

227.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>ATTI DI INDIRIZZO</b>		<b>Affari esteri.</b>	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Volontè .....	1-00127 6351	Ruzzante .....	4-04560 6360
Cima .....	1-00128 6352	<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Commissione Infanzia:		Sgobio .....	3-01619 6361
Valpiana .....	7-00175 6357	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>ATTI DI CONTROLLO</b>		Realacci .....	4-04555 6362
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<b>Beni e attività culturali.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Innocenti .....	3-01613 6358	Migliori .....	4-04557 6363
Fragalà .....	3-01617 6359	<b>Comunicazioni.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Migliori .....	4-04556 6360	Grandi .....	3-01618 6363
Messa .....	4-04561 6360	<b>Difesa.</b>	
Panattoni .....	4-04566 6360	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
		Pisa .....	5-01434 6365

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Zacchera .....	4-04549 6366	Lettieri .....	4-04552 6372
Maurandi .....	4-04551 6366	Martella .....	4-04553 6372
<b>Economia e finanze.</b>		Di Gioia .....	4-04558 6373
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Ruzzante .....	4-04564 6373
Folena .....	3-01612 6367	<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Jannone .....	5-01433 6367	Sgobio .....	3-01615 6373
Carli .....	5-01435 6368	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Molinari .....	5-01436 6374
Maceratini .....	4-04550 6368	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>Giustizia.</b>		Battaglia .....	4-04559 6374
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
Martella .....	4-04554 6369	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		Cirielli .....	4-04562 6375
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<b>Apposizione di firme a mozioni</b> .....	6375
Tidei .....	3-01616 6369	<b>Apposizione di firme a interpellanze</b> .....	6376
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Ritiro di un documento del sindacato ispet-</b>	
Messa .....	4-04547 6370	<b>tivo</b> .....	6376
Santori .....	4-04548 6370	<b>Ritiro di una firma da una mozione</b> .....	6376
Oliverio .....	4-04563 6370	<b>ERRATA CORRIGE</b> .....	6376
Cossutta Armando .....	4-04565 6371		
<b>Interno.</b>			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Cazzaro .....	3-01614 6372		

**ATTI DI INDIRIZZO***Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

il pressante appello del Pontefice, fatto nel corso del suo discorso alla Camera dei deputati il 14 novembre 2002, ha rilanciato il tema della caduta delle nascite nel nostro Paese;

secondo il *Population Aging 2000*, il rapporto presentato all'ONU nel corso della seconda Assemblea sull'invecchiamento mondiale, svoltasi recentemente a Madrid, l'Italia vanta la percentuale più alta di persone sopra i 60 anni, pari al 25 per cento, seguita da Giappone, Germania e Grecia con il 24 per cento;

il nostro Paese vanta, altresì, il triste primato della più bassa percentuale di minori di 15 anni (14,1 per cento) e si è calcolato che nel 2050 i pensionati saranno il 65 per cento della popolazione;

il numero medio di figli per donna è pari a 1,25, rapporto insoddisfacente, in quanto la realtà dei fatti ci dimostra che di fronte ad una speranza alla vita che si avvicina agli 80 anni, un tasso di natalità che sfiori i due figli per donna è solo sufficiente a contrastare il declino e l'invecchiamento della popolazione, se associato a flussi migratori contenuti;

le 544 mila nascite del 2001, se raffrontate a quelle della Francia e Inghilterra (circa 200 mila in più) che hanno una popolazione totale simile alla nostra, confermano un preoccupante squilibrio;

il Presidente della Repubblica ha espresso chiaramente tale preoccupazione quando ha affermato che: « Una società che fa pochi figli è una società che non ha fiducia nel futuro. Dovremo dare ai giovani una maggiore fiducia e cresceranno anche le nascite »;

per invertire tale processo occorrerebbe un ritorno ad un ciclo di vita meno tardivo delle aspettative di riproduzione (oggi a ridosso dei 30 anni) per realizzare l'obiettivo dei due figli per coppia;

secondo il sociologo francese, Henry Mendras, dell'osservatorio francese delle congiunture politiche, il vero ostacolo ad una natalità sostenibile nel nostro Paese è costituito dalla struttura della famiglia, in cui la qualità del servizio domestico offerto dalle donne, è tale da impedire ai figli l'uscita dalle mura domestiche, dal divario della natalità tra zone geografiche unitamente ad una scarsa diffusione della scelta di fare figli al di fuori del matrimonio;

in molti paesi europei, lo Stato ha favorito il consolidarsi di una tendenza che, nel corso degli anni, ha portato le donne alla scelta dei due figli, attraverso interventi mirati nel settore degli asili nido e degli alloggi a favore delle coppie giovani;

in Italia, l'atteggiamento dei Governi è oscillato tra la necessità di una promozione di politiche di *welfare* in favore della famiglia e l'inconsistenza delle misure adottate, quasi a confermare la marginalità della famiglia come soggetto sociale. Si è assistito, cioè, al varo di misure che non avevano carattere di organicità;

il sistema pensionistico statale, diffuso in tutta l'Unione europea, si basa su una sorta di contratto tra generazioni, in base al quale i contributi di coloro che lavorano oggi pagano le pensioni di quelli che sono andati a riposo ieri. Con l'abbassamento della natalità viene ad incrinarsi quel rapporto tra pensionati e lavoratori ed il rischio sarà quello di avere in Italia la classica situazione della piramide rovesciata, contraddistinta da una vasta popolazione di anziani che grava su una ristretta popolazione di giovani con effetti economici disastrosi;

i costi di funzionamento del servizio sanitario aumenteranno inevitabil-

mente se si pensa che un paziente di 85 anni ha un costo di 11 volte superiore a quello di un bambino dai 5 ai 15 anni;

le preoccupazioni delle ripercussioni di questi cambiamenti in campo previdenziale, sanitario e soprattutto del lavoro erano già presenti nella relazione demografica della Direzione Generale « Occupazione, relazioni industriali e affari sociali » pubblicata dalla Commissione europea nel 1995;

impegna il Governo a:

fornire alla famiglia un nuovo sistema di prestazioni e benefici volti ad un potenziamento dell'istituzione familiare e diretto a favorire un incremento del tasso di natalità, in linea con il principio di sussidiarietà, fondato su sostegno e integrazione, ma non sostituzione della famiglia nello svolgimento della sua funzione sociale;

favorire la diffusione del lavoro *part time*, creare infrastrutture efficienti in grado di accogliere i figli delle giovani coppie già nei primi anni;

attivare ogni utile iniziativa per un profondo coinvolgimento dell'opinione pubblica sull'argomento, che veda partecipi, accanto al mondo della politica, anche quello dell'economia e della cultura al fine di garantire al nostro Paese uno sviluppo durevole ed una crescita equilibrata e sostenibile.

(1-00127) « Volontè, Ciro Alfano, Emerenzio Barbieri, Dorina Bianchi, Brusco, Riccardo Conti, Cozzi, D'Agrò, D'Alia, Degenaro, De Laurentiis, Di Giandomenico, Filippo Maria Drago, Giuseppe Drago, Folini, Giuseppe Gianni, Grillo, Anna Maria Leone, Liotta, Lucchese, Maninetti, Mazzoni, Mereu, Mongiello, Montecuollo, Naro, Peretti, Ranieli, Romano, Rotondi, Tabacci, Tanzilli, Tucci ».

La Camera,

premesso che:

il 19 novembre 2002 la petroliera *Prestige*, salpata dal porto di Riga, in Lettonia, si è spezzata in due al largo delle coste spagnole e portoghesi, con un carico di 77.000 tonnellate di greggio a bordo;

l'imbarcazione, durante una tempesta al largo delle coste galiziane della Spagna, aveva lanciato una richiesta di soccorso alle autorità marittime alle 15:15 del 13 novembre, senza che i pur lodevoli sforzi dei soccorritori siano riusciti ad evitarne l'affondamento e la dispersione del carico in mare;

l'intervento dei soccorsi ha consentito di salvare l'intero equipaggio e di rimorchiare la *Prestige*, per allontanarla dalle coste;

il successivo tentativo, da parte della compagnia olandese Smit, di allontanare ulteriormente la petroliera per riuscire a riparare la falla apertasi sulla fiancata, è stato interrotto dalla rottura dello scafo e dal conseguente inabissamento della *Prestige*;

la petroliera aveva struttura definita « a scafo semplice » — il che significa che fra il petrolio e l'acqua c'è solo uno strato di acciaio — era stata costruita nel 1976 ed apparteneva alla Mare Shipping Incorporated, una compagnia registrata in Liberia; immatricolata nelle isole Bahamas, la *Prestige* aveva un pescaggio di 18,7 metri e una lunghezza di 243 metri, una stazza di 44.000 tonnellate ed una capacità di carico di 100.813 tonnellate;

il delicato ecosistema delle zone umide di Corrubedo, in Galizia, tutelato dalla Convenzione di Ramsar, potrebbe essere rovinato irreparabilmente dall'enorme quantità di greggio che sta raggiungendo la costa, interessando un'area estremamente vasta;

la raccolta dei mitili è già stata proibita nell'area, mentre volontari spa-

gnoli e tedeschi di *Greenpeace* si sono impegnati in operazioni di ripulitura della costa;

*Greenpeace* sottolinea inoltre che gli effetti a lungo termine sull'ecosistema potrebbero essere drammatici perché il gasolio della *Prestige* contiene alte percentuali di idrocarburi policiclici aromatici che tendono ad accumularsi nei sedimenti e a degradarsi molto lentamente, entrando nella catena alimentare della fauna ittica;

la costa spagnola della Galizia che rischia di essere colpita dal disastro ambientale è una zona biologicamente molto ricca e conta un gran numero di specie protette dalla comunità autonoma della Galizia;

in particolare crostacei e molluschi si trovano in gran quantità al largo delle coste della regione dove la pesca costituisce la maggiore risorsa economica;

al momento il governo di Madrid ha vietato la pesca nei 100 chilometri di costa interessati dallo sversamento di greggio causando danni notevoli all'economia locale;

i danni per la fauna sono devastanti:

a) il solo contatto con il petrolio, negli uccelli provoca una diminuzione dell'isolamento termico che sfocia nell'ipotermia e nella perdita di galleggiabilità, mentre, se ingerito, causa anemia, lesioni ai reni e perdita della capacità riproduttiva;

b) i mammiferi al solo contatto col petrolio perdono l'appetito e se lo ingeriscono vanno incontro a insufficienza renale e alterazioni del sistema nervoso;

c) nei pesci il contatto provoca asfissia mentre l'ingerimento causa lesioni cerebrali, epatiche e renali;

d) per quanto riguarda i microorganismi l'esposizione al petrolio provoca alterazioni morfologiche e problemi motori; il contatto invece produce problemi respiratori allo zooplancton, al fitoplan-

cton, alle uova e alle larve di pesce e mette in pericolo il ciclo delle riproduzione;

e) in molluschi e crostacei l'ingestione del petrolio provoca aumento della mortalità, problemi respiratori e diminuzione della capacità di assimilazione degli alimenti;

quello della *Prestige* è solo l'ultimo di una drammatica serie di incidenti analoghi che hanno comportato danni talvolta irreparabili al nostro ecosistema marino, tra i più eclatanti si ricordano i seguenti:

a) il 18 marzo 1967 la petroliera liberiana *Terrey Canyon* naufragò davanti alle coste della Bretagna; si persero in mare 123000 tonnellate di petrolio e la chiazza di petrolio raggiunse i 300 km quadrati;

b) il 21 agosto 1972 si scontrarono due petroliere liberiane davanti alle coste sudafricane: dall'incidente che coinvolse la *Taxanita* e la *Oswego Guardian* vennero riversate in mare 100.000 tonnellate di greggio;

c) il 7 giugno 1975 l'incidente della petroliera giapponese *Showa Maru*: la nave fece naufragio nello stretto di Malacca e affondò con le sue 237.000 tonnellate di petrolio;

d) il 5 agosto 1983, Capo di Buona Speranza, la petroliera spagnola *Castillo de Bellver* rovesciò in mare 250.000 tonnellate di greggio;

e) il 24 marzo 1989 ci fu il disastro della *Exxon Valdez*: la petroliera americana si schiantò contro un iceberg in Alaska, dopo l'incidente si rovesciarono in mare 42 milioni di litri di petrolio; la marea nera raggiunse i 250 chilometri quadrati determinando la più grande catastrofe ecologica nella storia degli Stati Uniti;

f) l'11 aprile 1991, la petroliera *Haven* si incendiò dopo un'esplosione nei pressi del porto di Genova, facendo rovesciare in mare 80.000 tonnellate di greggio;

g) il 12 marzo 1995 30 mila litri di greggio fuoriuscirono dalla petroliera olandese *Patric*, devastando per più di 20 chilometri il corso del Danubio, nella Bassa Baviera;

h) il 15 febbraio 1996, la petroliera liberiana *Sea Empress*, dopo essersi incagliata nel sud del Galles, perse 70.000 tonnellate di greggio;

i) il 2 gennaio 1997, un forte temporale provocò il naufragio nelle vicinanze dell'isola di Oki, in Giappone, della petroliera russa *Najodka* facendole rovesciare parte del contenuto in mare;

l) l'8 febbraio 1997, la petroliera panamense *San Jorge* si incagliò al largo delle coste dell'Uruguay, rovesciando in mare parte delle sue ottantamila tonnellate di carico (petrolio e combustibili raffinati);

m) il 12 dicembre 1999, la petroliera *Erika* dell'armatore italiano Savarese naufragò davanti alle coste della Bretagna francese, riversando in mare circa 10 mila tonnellate di greggio che contaminarono più di 400 chilometri di costa;

n) il 3 ottobre 2000 la petroliera panamense *Natuna Sea* rovesciò 7.000 tonnellate di greggio davanti a Singapore e una chiatta della società argentina Pluspetrol perse 20.000 litri di greggio nel nordest del Perù;

o) il 4 aprile 2000, l'imbarcazione cipriota *Virginia II*, fermata dalla guardia costiera brasiliana, si schiantò contro il molo del porto brasiliano di Sao Sebastiao, rovesciando in mare 86.000 litri di greggio;

p) il 16 gennaio 2001 la petroliera ecuadoregna *Jessica* si arenò presso l'isola San Cristobal, nel paradiso faunistico delle Galapagos, disperdendo in mare gran parte dei circa 900.000 litri di greggio trasportati;

q) il 28 marzo 2001, lo scontro tra due imbarcazioni nel Baltico provocò il riversamento di 1900 litri di petrolio davanti alle coste della Danimarca;

r) il 14 aprile 2001 naufragò nel mare degli Emirati Arati la petroliera *Zainab* con a bordo 1300 tonnellate di carburante diretti in Pakistan;

secondo i dati del WWF, negli ultimi sette anni solo nel mare Mediterraneo si sono verificati oltre 1300 incidenti che hanno visto coinvolte navi petroliere;

al largo delle coste italiane vengono trasportate ogni anno circa 100.000 tonnellate di greggio; il 60 per cento della movimentazione in Italia è concentrata in 4 porti Genova-Mulredo, Cagliari, Augusta Priolo, Trieste;

secondo l'indagine della Commissione interministeriale chiesta dal Governo italiano nel 1991 in seguito agli incidenti Haven e Agip Abruzzo il Porto di Genova figura al primo posto tra quelli più a rischio seguito da Augusta, in Sicilia;

un altro fattore di rischio è l'età delle navi petroliere: l'età media della flotta petrolifera mondiale è di 15 anni, secondo i dati forniti nel 1997 dagli stessi petrolieri indipendenti, e il 25 per cento ha più di 20 anni, senza quindi alcun margine di sicurezza;

secondo le valutazioni di *Greenpeace* l'affondamento del *Prestige* rischia di diventare una delle peggiori catastrofi petrolifere degli ultimi decenni;

sempre secondo *Greenpeace* sono almeno quattro le grandi petroliere in questo momento in navigazione nel mondo che corrono il pericolo di affondare da un momento all'altro, rischiando disastri analoghi a quello della petroliera *Prestige*;

si tratta di navi simili alla *Erika* (colata a picco nel '99 a largo delle coste bretoni) con gravi deficienze strutturali;

in base ai rapporti dell'*International Association of Classification Societies* (Iacs) sono attualmente 700 le superpetroliere in circolazione, il 40 per cento del greggio consumato nel mondo viaggia via mare; ogni petroliera trasporta da 3 mila a 560 mila tonnellate di prodotti petroliferi in un solo viaggio; ogni anno 60 milioni di

barili di petrolio vengono trasportati via mare e il 73 per cento delle importazioni di petrolio da parte della Comunità viene trasportato via mare;

ogni anno, secondo le stime Unep (Agenzia delle Nazioni unite per l'ambiente), vengono disperse in mare oltre tre milioni di tonnellate di petrolio, una quantità che potrebbe coprire 44 volte la superficie del lago di Garda;

alcune « perdite » vengono effettuate deliberatamente per svuotare i serbatoi, spesso in prossimità delle coste, con grave pregiudizio per l'ecosistema;

l'insufficienza dei mezzi e delle risorse non consente a tutti gli Stati marittimi membri dell'Unione Europea di raggiungere l'obiettivo di ispezionare almeno il 25 per cento delle navi che attraccano nei porti europei;

impegna il Governo:

a promuovere, presso l'Unione europea, l'adozione di adeguate misure per la sicurezza del trasporto nelle acque internazionali di sostanze pericolose, come il petrolio ed i suoi derivati, ma anche qualunque materia prima o rifiuto, che siano potenzialmente tossici, nocivi o radioattivi;

a chiedere, in particolare, che l'Unione Europea promuova le seguenti azioni:

a) adozione di nuove procedure di ispezione e controllo in grado di prevenire disastri ecologici come quello causato dalla petroliera *Prestige*;

b) estensione, nell'immediato, dal 25 al 50 per cento dell'obbligo — a carico delle autorità portuali dei Paesi membri — di controllare le navi che attraccano, per giungere al 100 per cento dei controlli entro il 2005;

c) aumento delle risorse e potenziamento dei mezzi di ispezione, favorendo, in collaborazione con l'Organizza-

zione marittima internazionale (OMI), un generale rafforzamento delle norme internazionali di sicurezza e di controllo;

d) reintroduzione completa, nell'*International Oil Pollution Convention Fund*, del principio del « chi inquina paga », stabilendo una volta per tutte una responsabilità estesa per il risarcimento del danno ambientale al comandante, al proprietario o all'armatore della nave, eliminando il concetto di « misure tecnicamente ragionevoli », che riduce l'efficacia di una irrinunciabile norma di salvaguardia;

e) proibizione entro il 2003 della circolazione nelle acque comunitarie delle petroliere sprovviste di doppio scafo e obbligo, per tutte le navi che entrano nei mari della Comunità, ad adeguarsi alla normativa europea;

f) previsione di sanzioni per le società incaricate di effettuare i controlli che certifichino il rispetto degli *standard* di sicurezza di navi che si rendono responsabili, nei 12 mesi successivi, di disastri ambientali;

a chiedere che l'Unione europea adotti, in tempi brevi, norme comunitarie che riprendano in modo ancor più stringente i principi sanciti nel 1990 con l'*Oil Pollution Act* varato dagli Stati Uniti a seguito dell'incidente dell'*Exxon Valdez*, sottolineando in particolare la necessità di:

a) proibire la navigazione di tutte le petroliere monoscafo esistenti di stazza lorda superiore a 5.000 tonnellate senza doppio fondo o doppio guscio dopo il 1° gennaio 2005, a meno che tali navi non si conformino alle norme in materia di doppio scafo;

b) proibire, a partire dal 2003, la navigazione di tali petroliere monoscafo al raggiungimento dell'età di 25 anni;

c) proibire, a partire dal 2003, la navigazione alle petroliere di più di 30.000 tonnellate di stazza lorda, al raggiungimento dell'età di 25 anni, a meno che esse non si conformino agli obblighi in materia di doppio scafo;

d) vietare la navigazione alle petroliere monoscafo esistenti di più di 5.000 tonnellate di stazza lorda provviste di doppio fondo o doppio guscio laterale nonché tutte le petroliere monoscafo di meno di 5.000 tonnellate di stazza lorda a partire dal 1° gennaio 2010, a meno che non si adeguino alle norme in materia di doppio scafo;

e) ritirare progressivamente le navi cisterna di meno di 5.000 tonnellate di stazza lorda che avranno raggiunto i 30 anni, le navi cisterna di più di 5.000 tonnellate di stazza lorda che avranno raggiunto l'età di 25 anni e le petroliere di più di 30.000 tonnellate di stazza lorda che avranno raggiunto l'età di 20 anni;

f) varare una politica europea dei trasporti che valuti e concili le esigenze di trasporto con quelle di tutela ambientale;

g) individuare organismi e strutture che siano in grado di affrontare e gestire le situazioni di crisi ambientale che possano verificarsi nelle acque dell'Unione o in prossimità di esse;

h) definire interventi immediati per impedire che il ricorso a navi registrate in paesi non aderenti alle direttive ed agli accordi internazionali possa eludere le regole ed i controlli, sia in materia di sicurezza marittima e di protezione ambientale che di norme sociali;

i) adottare norme che proibiscano nella maniera più assoluta lo scarico di petrolio o di altri prodotti inquinanti durante la pulizia delle sentine delle navi;

l) introdurre il registro europeo per la navigazione, che consenta l'applicazione delle norme restrittive che si intendono adottare e la cui iscrizione debba essere condizione necessaria per la navigazione nelle acque europee;

m) adeguare il livello di formazione e preparazione degli equipaggi delle navi adibite al trasporto di materiale inquinante;

a dare seguito all'accordo del giugno del 2001, siglato dal Governo, le associa-

zioni ambientaliste e le organizzazioni sindacali, che intende anticipare di 4 anni le scadenze fissate dall'Unione europea e dall'IMO (*International Maritime Organization*) e che prevede una serie di norme che tutelino il mare dal rischio delle vecchie petroliere, tra cui la loro progressiva eliminazione;

a promuovere azioni politiche per la diffusione di metodi di approvvigionamento energetico basati su fonti rinnovabili e a basso impatto ambientale, conciliando così le esigenze del rispetto degli accordi internazionali in materia di emissioni di gas climalteranti con quelle di tutela del mare e delle coste;

a promuovere e coordinare, eventualmente anche attraverso la presenza di volontari e di rappresentanti delle associazioni ambientaliste, l'invio di unità di soccorso nelle zone colpite dal disastro ambientale;

a promuovere la costituzione del Tribunale internazionale per i reati ambientali e il potenziamento dell'UNEP, il programma delle Nazioni Unite per la protezione dell'ambiente;

a farsi promotore in tutte le sedi internazionali della revisione della Convenzione sulla preparazione, risposta e cooperazione in materia di inquinamenti da idrocarburi (OPPRC 1990), della Convenzione Internazionale sulla responsabilità civile per l'indennizzo dei danni derivanti dall'inquinamento da idrocarburi (CLC) e dalla Convenzione internazionale per l'istituzione del fondo internazionale per l'indennizzo dei danni derivanti da idrocarburi (IOPCF) sulla base dei seguenti criteri:

a) istituzione di una tassa internazionale sul diritto di trasporto di materiale inquinante e pericoloso, commisurata al rischio « strutturale » di incidente ed al potenziale di danno eventualmente conseguente;

b) assegnazione delle risorse derivanti dall'applicazione della tassa al Fondo per l'indennizzo dei danni derivanti da idrocarburi;

c) previsione che, in caso di incidente ambientale, venga completamente risarcito il danno all'ecosistema ed alle economie locali eventualmente danneggiate;

ad estendere le limitazioni della direttiva « Venezia » emanata dal Ministero dell'ambiente ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 239 del 1998, in data 13 febbraio 2001 a tutti i porti italiani;

a riferire in Parlamento entro il 31 dicembre 2003 sugli interventi promossi e sui risultati conseguiti in materia di riduzione dei rischi da inquinamento derivanti dal trasporto via mare di prodotti petroliferi ed altre sostanze inquinanti.

(1-00128) « Cima, Pecoraro Scanio, Boato, Bulgarelli, Cento, Lion, Zanella ».

#### *Risoluzione in Commissione:*

La Commissione Infanzia,  
premessi che:

il disegno di legge presentato dal Ministro delle comunicazioni Gasparri e contenuto nell'A.C. 3184: « Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del codice della radiotelevisione », presentato il 25 settembre 2002, contiene all'articolo 4, comma 1, lettera c), il principio generale secondo cui la disciplina del sistema radiotelevisivo garantisce: « la diffusione di trasmissioni pubblicitarie e di televendite leali ed oneste, che rispettino la dignità della persona, non evocano discriminazioni di razza, sesso e nazionalità, non offendano convinzioni religiose od ideali, non inducano a comportamenti pregiudizievoli per la salute, la sicurezza e l'ambiente, non arrechino pregiudizio morale o fisico a minorenni, non siano inserite nei cartoni animati destinati ai bambini o durante la trasmissione di funzioni religiose e siano riconoscibili come tali e distinte dal resto

dei programmi con mezzi di evidente percezione, fermi gli ulteriori limiti e divieti previsti dalla legge »;

le disposizioni adottate in Italia per lo sviluppo psico-fisico dei minori nella programmazione televisiva, anche con riguardo ai messaggi pubblicitari sono contenute in diverse normative, tutte discendenti dall'articolata direttiva 89/552/CEE del Consiglio dell'Unione europea del 3 ottobre 1989, in seguito modificata dalla direttiva 97/36/CE del Parlamento europeo e del consiglio, del 30 giugno 1997;

in data 19 luglio del 2000, la Commissione parlamentare per l'infanzia è pervenuta all'approvazione della risoluzione 7-00024 sul rapporto TV e minori che fa cenno anche alla rete *Internet*;

in data 23 luglio 2002 il Presidente della Repubblica ha inviato un messaggio alle Camere in cui sollecita le Camere stesse ad emanare una legge di sistema sul pluralismo e l'imparzialità dell'informazione nel quale « dovrà trovare coerente sistemazione la disciplina della tutela dei minori, troppo spesso non tenuta nella dovuta considerazione nelle programmazioni delle emittenze radiotelevisive »;

nella relazione annuale sull'attività svolta e sui programmi di lavoro dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, nel titolo riservato alla tutela dei minori, è presentato un piano di lavoro che ha dato origine a due filoni di ricerche: il primo ha lo scopo di operare una ricognizione sulle modalità abituali di consumo dei minori, sui loro atteggiamenti nei confronti del mezzo televisivo, il secondo ha lo scopo di analizzare gli studi svolti nel decennio 1990-2000 sul tema televisione e bambini con specifico riferimento alle modalità di fruizione del mezzo televisivo ed agli effetti del consumo sui minori;

impegna il Governo

ad attivarsi affinché sia previsto che si proceda alla razionalizzazione ed al coordinamento delle disposizioni a tutela dei minori, nonché alla predisposizione di

nuove misure anche attraverso l'adozione di un testo unico di legge o di un codice unificato;

ad attivarsi affinché sia previsto:

a) il rispetto dei codici di autodisciplina e delle carte similari, compreso il codice di autodisciplina pubblicitaria, fra le condizioni per il rilascio delle concessioni televisive, fermo restando il potere sanzionatorio attribuito all'Autorità garante per le comunicazioni;

b) che ogni convenzione, licenza, contratto di servizio o autorizzazione all'esercizio di attività televisive, via *Internet* e multimediali contenga uno specifico disciplinare sul rispetto dei diritti dei minori;

c) l'istituzione, in ogni emittente televisiva, di una figura professionale responsabile della programmazione televisiva rivolta ai minori, alla quale l'Autorità garante possa rivolgersi per la richiesta di chiarimenti e l'assunzione di informazioni relative alla programmazione;

d) l'obbligo accessorio per le emittenti televisive di mandare in onda in tempo reale una formula esplicita di scuse nei casi di avvenuta violazione delle norme del codice di autoregolamentazione, nella quale sia spiegata la violazione e la norma posta a tutela del minore;

e) forme di autocertificazione a cura delle emittenti sulla qualità dei programmi attraverso l'adozione di una classificazione dei programmi comune a tutte le emittenti, con l'obbligo di informare preventivamente i telespettatori di come l'opera messa in onda sia stata classificata, e come si è iniziato a sperimentare anche in Italia;

f) idonei incentivi economici, per portare ai livelli medi europei la quota di produzione nazionale dei programmi specificamente destinati all'infanzia e all'adolescenza, riducendo in tal modo l'attuale preponderanza di prodotti stranieri realizzati spesso a basso costo a scapito della qualità;

g) che, nella fissazione dei criteri per la trasmissibilità dei film al pubblico dei minori, si tenga conto del diverso grado di impatto e di invasività del mezzo televisivo rispetto agli schermi cinematografici;

h) una modifica della normativa vigente volta a regolamentare le interruzioni pubblicitarie durante le trasmissioni dedicate ai minori, a favorire gli investimenti in un sistema di monitoraggio delle trasmissioni televisive delle 12 emittenti nazionali e delle oltre 700 locali volto a garantire il controllo delle trasmissioni destinate specificamente ai minori, il controllo delle trasmissioni generiche, l'utilizzazione dei minori nelle trasmissioni e la pubblicità televisiva;

a prevedere nel contratto di servizio con lo Stato:

a) che la RAI compia un investimento equilibrato sulla *pay-TV* per quanto riguarda i programmi ed i cartoni animati dedicati all'infanzia, evitando discriminazioni qualitative tra una televisione a pagamento e una programmazione gratuita per l'infanzia e l'adolescenza;

b) che la RAI, in ragione della propria funzione pubblica e delle risorse economiche derivanti dal canone, si impegni per il miglioramento dei livelli qualitativi dell'offerta televisiva.

(7-00175)

« Valpiana ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazioni a risposta orale:*

INNOCENTI, RAFFAELLA MARIANI, MUSSI, VIGNI, FILIPPESCHI, FRANCI, GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA, CORDONI, BELLINI, BUFFO,

nuove misure anche attraverso l'adozione di un testo unico di legge o di un codice unificato;

ad attivarsi affinché sia previsto:

a) il rispetto dei codici di autodisciplina e delle carte similari, compreso il codice di autodisciplina pubblicitaria, fra le condizioni per il rilascio delle concessioni televisive, fermo restando il potere sanzionatorio attribuito all'Autorità garante per le comunicazioni;

b) che ogni convenzione, licenza, contratto di servizio o autorizzazione all'esercizio di attività televisive, via *Internet* e multimediali contenga uno specifico disciplinare sul rispetto dei diritti dei minori;

c) l'istituzione, in ogni emittente televisiva, di una figura professionale responsabile della programmazione televisiva rivolta ai minori, alla quale l'Autorità garante possa rivolgersi per la richiesta di chiarimenti e l'assunzione di informazioni relative alla programmazione;

d) l'obbligo accessorio per le emittenti televisive di mandare in onda in tempo reale una formula esplicita di scuse nei casi di avvenuta violazione delle norme del codice di autoregolamentazione, nella quale sia spiegata la violazione e la norma posta a tutela del minore;

e) forme di autocertificazione a cura delle emittenti sulla qualità dei programmi attraverso l'adozione di una classificazione dei programmi comune a tutte le emittenti, con l'obbligo di informare preventivamente i telespettatori di come l'opera messa in onda sia stata classificata, e come si è iniziato a sperimentare anche in Italia;

f) idonei incentivi economici, per portare ai livelli medi europei la quota di produzione nazionale dei programmi specificamente destinati all'infanzia e all'adolescenza, riducendo in tal modo l'attuale preponderanza di prodotti stranieri realizzati spesso a basso costo a scapito della qualità;

g) che, nella fissazione dei criteri per la trasmissibilità dei film al pubblico dei minori, si tenga conto del diverso grado di impatto e di invasività del mezzo televisivo rispetto agli schermi cinematografici;

h) una modifica della normativa vigente volta a regolamentare le interruzioni pubblicitarie durante le trasmissioni dedicate ai minori, a favorire gli investimenti in un sistema di monitoraggio delle trasmissioni televisive delle 12 emittenti nazionali e delle oltre 700 locali volto a garantire il controllo delle trasmissioni destinate specificamente ai minori, il controllo delle trasmissioni generiche, l'utilizzazione dei minori nelle trasmissioni e la pubblicità televisiva;

a prevedere nel contratto di servizio con lo Stato:

a) che la RAI compia un investimento equilibrato sulla *pay-TV* per quanto riguarda i programmi ed i cartoni animati dedicati all'infanzia, evitando discriminazioni qualitative tra una televisione a pagamento e una programmazione gratuita per l'infanzia e l'adolescenza;

b) che la RAI, in ragione della propria funzione pubblica e delle risorse economiche derivanti dal canone, si impegni per il miglioramento dei livelli qualitativi dell'offerta televisiva.

(7-00175)

« Valpiana ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazioni a risposta orale:*

INNOCENTI, RAFFAELLA MARIANI, MUSSI, VIGNI, FILIPPESCHI, FRANCI, GIACOMO ANGELO ROSARIO VENTURA, CORDONI, BELLINI, BUFFO,

NANNICINI e CARLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

come già richiamato nell'interrogazione del 30 ottobre 2002 a firma Innocenti, Raffaella Mariani, a seguito di straordinari eventi meteorologici abbattuti sul territorio delle province di Pistoia e Lucca interessando i comuni di Piteglio, Pistoia, Pescia, Villa Basilica, Bagni di Lucca e Borgo a Mozzano, si sono prodotti danni gravi alla viabilità, a numerose abitazioni civili, ad imprese sino a provocare l'isolamento temporaneo di alcune frazioni;

a seguito di tali eventi la regione Toscana ha deliberato la richiesta al Governo dello stato di emergenza ed a distanza di molti giorni non si hanno informazioni dal Governo;

a partire dal mese di ottobre 2001 sul territorio della regione Toscana si sono abbattuti altri eventi:

a) nubifragio nelle province di Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa, e Pisa in data 20-21 ottobre 2001;

b) frana Firenzuola del 13 aprile 2002;

c) tromba d'aria-nubifragio nelle province di Firenze, Lucca e Pisa 6-9 agosto 2002;

d) nubifragio Elba 4 settembre 2002;

per i quali è stato dichiarato lo stato di emergenza da parte del Governo, ma non sono state assegnate risorse finanziarie;

ci si avvicina alla data del 30 novembre 2002, data in cui i comuni devono avere disposto gli assestamenti di bilancio e previste le risorse necessarie a far fronte alle operazioni urgenti di ripristino dell'assetto idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio e delle infrastrutture;

le risorse destinate nella legge finanziaria alla protezione civile appaiono insufficienti a coprire le spese di ristoro anche dei primi interventi necessari a superare le emergenze che si abbattano

sui bilanci già duramente penalizzati delle regioni, delle province, dei comuni e delle comunità montane;

non ci sono nella legge finanziaria criteri che individuano la trattazione analoga di situazioni simili tra le regioni del nostro Paese, tanto da creare tensioni tra i differenti territori —:

se e quando intenda accogliere l'istanza avanzata dalla regione Toscana e dichiarare lo stato di emergenza per i territori colpiti delle province di Pistoia e Lucca;

quando intenda trasferire le risorse finanziarie necessarie per i lavori di massima urgenza, e di ripristino dei servizi e di risarcimento dei danni come richiesto dalla regione Toscana per gli eventi verificatisi dall'ottobre del 2001. (3-01613)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

su fonti giornalistiche pubblicate sul *Secolo d'Italia* in data 6 novembre 2002, si apprende quanto segue:

a) in data 2 novembre, alle 22.40, sulla rete televisiva «La 7», durante la trasmissione «Altra storia» con accenti pretestuosi è stato gettato del fango sulla figura dell'ex presidente dell'MSI Giorgio Almirante ed all'intero partito, accusati di essere stati le rotelle fondamentali di una strategia tesa a fomentare in Italia un *golpe* militare;

b) ospite della trasmissione televisiva, nonché commentatore del periodo storico analizzato, è stato il magistrato dottor Guido Salvini, già giudice istruttore del processo per la strage di piazza Fontana del 12 dicembre 1969, e di un altro processo, più precisamente, quello per la strage alla questura di Milano del 17 maggio 1973, conclusosi in appello con l'assoluzione piena degli imputati;

c) il giudice Salvini avrebbe incredibilmente affermato che, «tutti i giovani

di estrema sinistra che presero le armi confluendo nelle file del terrorismo rosso, lo fecero perché indignati per le menzogne dello Stato», tali allucinati dichiarazioni provengono da un magistrato che secondo legge della Repubblica italiana, dovrebbe astenersi dal partecipare a tali trasmissioni con chiari intenti propagandistici e politici —:

se non ritenga che le gravissime e gratuite affermazioni espresse dal dottor Guido Salvini durante una trasmissione televisiva integrino gli estremi per la promozione dell'azione disciplinare nei suoi confronti e, in caso affermativo, se non intenda il Ministro della giustizia procedere in tal senso. (3-01617)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

col comunicato del 25 ottobre 2002, l'ENEL s.p.a. ha dichiarato di avere messo in vendita tre società del gruppo CREAL ESTATE, APE e SFERA;

ad avviso dell'interrogante stanno in tal modo venendo al pettine i nodi di una esasperata ed errata societizzazione dell'ENEL da parte della passata gestione Tatò;

risulta senza precedenti la vendita di aziende prevalentemente pubbliche a trattativa privata con migliaia di dipendenti;

si è — tra l'altro — in assenza di un piano industriale che chiarisca strategicamente il futuro dell'Enel e nel complesso, quali garanzie saranno assegnate ai lavoratori interessati —:

quali siano le motivazioni di congruità economica e gestionale in base alle quali si propenda ancora oggi verso l'esternalizzare anziché orientarsi per il riassorbimento di alcuni servizi essenziali quali la formazione, l'elaborazione delle paghe e la questione immobili. (4-04556)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che il ministro Lunardi voglia fare alle ferrovie « Piazza pulita come all'Anas » (MF — 24 ottobre 2002);

in quali atti si sia concretizzato il suddetto intervento del ministro interrogato sull'Anas;

se corrisponda al vero che ci sia un esubero di organico presso la direzione generale e, in caso affermativo, se corrisponda al vero che nonostante tali esuberi l'Anas proceda a continue assunzioni. (4-04561)

PANATTONI, DUCA e RAFFALDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

una agenzia Ansa del 20 novembre 2002 delle ore 12,46 riporta le dichiarazioni del presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni, che rispondendo al ministro Gasparri, afferma:

a) il ministro Gasparri è un fascista;

b) il ministro Gasparri è un fascista che difende gli affari poco chiari in cui è coinvolto;

c) c'è da essere lieti di non essere al Governo con personaggi simili;

queste affermazioni sono di una gravità evidente —:

se il Governo sia al corrente di affari poco chiari nei quali sarebbe coinvolto il ministro Gasparri e, nel caso affermativo se non sia opportuno chiederne le dimissioni. (4-04566)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta scritta:*

RUZZANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Corte suprema colombiana, poche settimane fa, ha confermato la sentenza

di estrema sinistra che presero le armi confluendo nelle file del terrorismo rosso, lo fecero perché indignati per le menzogne dello Stato», tali allucinati dichiarazioni provengono da un magistrato che secondo legge della Repubblica italiana, dovrebbe astenersi dal partecipare a tali trasmissioni con chiari intenti propagandistici e politici —:

se non ritenga che le gravissime e gratuite affermazioni espresse dal dottor Guido Salvini durante una trasmissione televisiva integrino gli estremi per la promozione dell'azione disciplinare nei suoi confronti e, in caso affermativo, se non intenda il Ministro della giustizia procedere in tal senso. (3-01617)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

col comunicato del 25 ottobre 2002, l'ENEL s.p.a. ha dichiarato di avere messo in vendita tre società del gruppo CREAL ESTATE, APE e SFERA;

ad avviso dell'interrogante stanno in tal modo venendo al pettine i nodi di una esasperata ed errata societizzazione dell'ENEL da parte della passata gestione Tatò;

risulta senza precedenti la vendita di aziende prevalentemente pubbliche a trattativa privata con migliaia di dipendenti;

si è — tra l'altro — in assenza di un piano industriale che chiarisca strategicamente il futuro dell'Enel e nel complesso, quali garanzie saranno assegnate ai lavoratori interessati —:

quali siano le motivazioni di congruità economica e gestionale in base alle quali si propenda ancora oggi verso l'esternalizzare anziché orientarsi per il riassorbimento di alcuni servizi essenziali quali la formazione, l'elaborazione delle paghe e la questione immobili. (4-04556)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se corrisponda al vero che il ministro Lunardi voglia fare alle ferrovie « Piazza pulita come all'Anas » (MF — 24 ottobre 2002);

in quali atti si sia concretizzato il suddetto intervento del ministro interrogato sull'Anas;

se corrisponda al vero che ci sia un esubero di organico presso la direzione generale e, in caso affermativo, se corrisponda al vero che nonostante tali esuberi l'Anas proceda a continue assunzioni. (4-04561)

PANATTONI, DUCA e RAFFALDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

una agenzia Ansa del 20 novembre 2002 delle ore 12,46 riporta le dichiarazioni del presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni, che rispondendo al ministro Gasparri, afferma:

a) il ministro Gasparri è un fascista;

b) il ministro Gasparri è un fascista che difende gli affari poco chiari in cui è coinvolto;

c) c'è da essere lieti di non essere al Governo con personaggi simili;

queste affermazioni sono di una gravità evidente —:

se il Governo sia al corrente di affari poco chiari nei quali sarebbe coinvolto il ministro Gasparri e, nel caso affermativo se non sia opportuno chiederne le dimissioni. (4-04566)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta scritta:*

RUZZANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Corte suprema colombiana, poche settimane fa, ha confermato la sentenza

con cui, a suo tempo, un tribunale militare aveva assolto i cinque poliziotti accusati di aver ucciso a Cartagena, nel settembre del 1995, lo studente padovano Giacomo Turra;

secondo la sentenza: « Nel dossier esaminato non esistono indizi probatori per condannare i cinque agenti e quindi si conferma l'assoluzione... Molto probabilmente Turra è deceduto a causa del consumo di droga e alcol e per i colpi che lui stesso si è inferto nel commissariato di polizia di Cartagena... »;

secondo la Corte non esisterebbero le prove che la morte di Giacomo sia stata causata dalle percosse degli agenti;

così, ci sono voluti sette anni per vedere la giustizia negata a Giacomo, ai suoi familiari, ai suoi amici;

a quanto risulta all'interrogante l'Ambasciata italiana in Colombia non ha avvertito i familiari di Giacomo della sentenza;

il Governo italiano non ha, in nessuna dichiarazione ufficiale, protestato contro le autorità colombiane per non aver individuato e condannato di omicidi di un giovane ragazzo italiano, visto che — con ogni evidenza — di omicidio si tratta e non certo di morte a causa di colpi che lo stesso Turra si sarebbe inferto;

il Parlamento italiano, senza distinzione, ha chiesto più volte giustizia per Giacomo Turra —

come giudichi il Governo la scandalosa sentenza della Corte Suprema colombiana;

se il Governo non ritenga molto grave il fatto che l'Ambasciata italiana in Colombia non abbia avvertito i familiari e se non ritenga doveroso esprimere tutto il proprio dissenso verso le autorità colombiane;

in che modo il Governo intenda tutelare i diritti umani di un cittadino italiano barbaramente ucciso fuori dal pro-

prio Paese, dando così seguito alle sollecitazioni di decine di parlamentari italiani.

(4-04560)

\* \* \*

## AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta orale:*

SGOBIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

al centro di tre popolari quartieri della città di Bari è in stato di totale abbandono l'area dell'ex cementificio Fibronit;

la stessa area risulta gravemente inquinata, poiché nel sottosuolo vi sono tonnellate di materiale contenente amianto, scaricate e sotterrate dalla stessa Fibronit negli anni che vanno dal 1935 al 1985;

la società Fibronit non ha mai provveduto alla messa in sicurezza d'emergenza, come previsto dal decreto ministeriale n. 471 del 1999 articolo 4, comma 1), nonostante l'obbligo derivante ai sensi dell'articolo 3 comma 1 dello stesso decreto;

nello scorso mese di luglio, il quadro dell'inquinamento si è ulteriormente aggravato per la scoperta — da parte del N.O.T.A. — della provincia di Bari, di sotterranei e vasche di raccolte di fanghi altamente inquinanti;

la stessa area è stata posta sotto sequestro sia nel 1995, per acquisirne la prova del suo stato di discarica non autorizzata, sia nel gennaio 2002, dopo alcuni lavori di messa in sicurezza che il sostituto procuratore ha ritenuto essere insufficienti;

l'area dell'ex Fibronit è stata inserita, come unica partecipazione di parte privata, nel PRUSST riguardante la città di Bari e dove si prevede come riqualificazione sostenibile una lottizzazione edilizia e un sottopasso;

con cui, a suo tempo, un tribunale militare aveva assolto i cinque poliziotti accusati di aver ucciso a Cartagena, nel settembre del 1995, lo studente padovano Giacomo Turra;

secondo la sentenza: « Nel dossier esaminato non esistono indizi probatori per condannare i cinque agenti e quindi si conferma l'assoluzione... Molto probabilmente Turra è deceduto a causa del consumo di droga e alcol e per i colpi che lui stesso si è inferto nel commissariato di polizia di Cartagena... »;

secondo la Corte non esisterebbero le prove che la morte di Giacomo sia stata causata dalle percosse degli agenti;

così, ci sono voluti sette anni per vedere la giustizia negata a Giacomo, ai suoi familiari, ai suoi amici;

a quanto risulta all'interrogante l'Ambasciata italiana in Colombia non ha avvertito i familiari di Giacomo della sentenza;

il Governo italiano non ha, in nessuna dichiarazione ufficiale, protestato contro le autorità colombiane per non aver individuato e condannato di omicidi di un giovane ragazzo italiano, visto che — con ogni evidenza — di omicidio si tratta e non certo di morte a causa di colpi che lo stesso Turra si sarebbe inferto;

il Parlamento italiano, senza distinzione, ha chiesto più volte giustizia per Giacomo Turra —

come giudichi il Governo la scandalosa sentenza della Corte Suprema colombiana;

se il Governo non ritenga molto grave il fatto che l'Ambasciata italiana in Colombia non abbia avvertito i familiari e se non ritenga doveroso esprimere tutto il proprio dissenso verso le autorità colombiane;

in che modo il Governo intenda tutelare i diritti umani di un cittadino italiano barbaramente ucciso fuori dal pro-

prio Paese, dando così seguito alle sollecitazioni di decine di parlamentari italiani.

(4-04560)

\* \* \*

## AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta orale:*

SGOBIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

al centro di tre popolari quartieri della città di Bari è in stato di totale abbandono l'area dell'ex cementificio Fibronit;

la stessa area risulta gravemente inquinata, poiché nel sottosuolo vi sono tonnellate di materiale contenente amianto, scaricate e sotterrate dalla stessa Fibronit negli anni che vanno dal 1935 al 1985;

la società Fibronit non ha mai provveduto alla messa in sicurezza d'emergenza, come previsto dal decreto ministeriale n. 471 del 1999 articolo 4, comma 1), nonostante l'obbligo derivante ai sensi dell'articolo 3 comma 1 dello stesso decreto;

nello scorso mese di luglio, il quadro dell'inquinamento si è ulteriormente aggravato per la scoperta — da parte del N.O.T.A. — della provincia di Bari, di sotterranei e vasche di raccolte di fanghi altamente inquinanti;

la stessa area è stata posta sotto sequestro sia nel 1995, per acquisirne la prova del suo stato di discarica non autorizzata, sia nel gennaio 2002, dopo alcuni lavori di messa in sicurezza che il sostituto procuratore ha ritenuto essere insufficienti;

l'area dell'ex Fibronit è stata inserita, come unica partecipazione di parte privata, nel PRUSST riguardante la città di Bari e dove si prevede come riqualificazione sostenibile una lottizzazione edilizia e un sottopasso;

è prevista per il 28 novembre 2002 una conferenza dei servizi per valutare l'esame del progetto di bonifica, redatto dalla città di Bari, e l'esame del piano di caratterizzazione presentato dalla Fibronit, nonché il modo più sicuro degli interventi di bonifica da effettuare per contenere o eliminare i gravi rischi presenti per la salute pubblica;

il 9 novembre 2002 il quotidiano *la Gazzetta del Mezzogiorno*, ha riportato la notizia che nell'incontro preliminare alla Conferenza dei Servizi suddetta, il neo direttore generale dell'area gestione rifiuti e bonifiche del ministero dell'ambiente ha dichiarato, prima di qualsiasi valutazione tecnica ambientale, che « sull'area Fibronit deve effettuarsi una bonifica per rimozione » —:

se sia a conoscenza di qualche procedura finalizzata alla realizzazione di interventi di messa in sicurezza d'emergenza sul sito inquinato Fibronit, nei modi dettagliatamente descritti dalla legge;

se sia a conoscenza del fatto che alti dirigenti del ministero dell'ambiente e tutela del territorio si sono espressi a favore della soluzione di bonifica per asportazione del sito Fibronit, prima ancora della convocazione della conferenza dei servizi, unico organismo tecnico deputato alla valutazione dei progetti di bonifica, dei relativi costi e dei conseguenti rischi per la salute;

quali iniziative intenda adottare dopo le dichiarazioni del neo direttore generale dell'area gestione e rifiuti del ministero dell'ambiente che, come ripreso da alcuni organi di stampa, si è dichiarato favorevole alla soluzione di bonifica per asporto sull'area inquinata di amianto (soluzione respinta dalla collettività barese per l'elevatissimo rischio ambientale ma fortemente desiderata dai proprietari dei suoli che consentirebbe loro di edificare su di un sito contaminato d'amianto);

se, ai sensi dell'articolo 1 comma 4 della legge n. 426 del 1998, abbia disposto o intenda disporre l'esatta perimetrazione

del sito inquinato dell'ex Fibronit, peraltro già inserito nei siti di interesse nazionale del « Programma di bonifica e ripristino ambientale ». (3-01619)

*Interrogazione a risposta scritta:*

REALACCI, CENTO, VIGNI, MAURA COSSUTTA, RUSSO SPENA, MICHELI, CIANI, CALZOLAIO, PINOTTI, STRADIOTTO, VILLETTI, ILLY e POTENZA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dopo l'ennesima catastrofe ai danni del mare e dell'ambiente, occorsa nei giorni scorsi sulle coste spagnole, la Commissaria europea ai trasporti Loyola de Palacio ha invitato i governi ad anticipare le misure previste dal « pacchetto Erika 1 »;

il cosiddetto « pacchetto Erika 1 » prevedeva, tra le altre, misure destinate a ridurre il rischio di incidenti nel trasporto di materiali inquinanti attraverso l'eliminazione delle navi prive dei requisiti di sicurezza;

il problema dell'inadeguatezza degli scafi appare come uno dei problemi maggiori per la sicurezza del mare. Secondo dati di fonte Confitarma delle 8.911 navi cisterna in circolazione sarebbero 6.844 quelle a scafo singolo. Tra queste ultime anche la *Prestige*, una nave che aveva ventisei anni e quindi ben oltre l'età massima (20 anni) che gli standard internazionali considerano ammissibile per questo tipo di navi;

la *Prestige* secondo quanto dichiarato dal Governo spagnolo, non veniva sottoposta al Mou (*Memorandum of understanding*, la convenzione tra Stati relativa alla sicurezza delle petroliere) dal 1999, data in cui l'ultimo controllo effettuato nel porto di Rotterdam aveva evidenziato tre deficienze gravi che non risulta fossero state risolte;

la vicenda di ieri dimostra in ogni caso che anche norme più severe (Erika 1) non sono state in grado di evitare uno dei disastri ecologici più gravi nella storia degli incidenti di petroliere;

l'Italia è il principale importatore di olio combustibile al mondo e più della metà del greggio circolante nel Mediterraneo lambisce le coste del nostro Paese che, per la particolare configurazione e per le straordinarie peculiarità naturalistiche che lo caratterizzano, si configura come il più esposto ai rischi di incidenti di questa natura e, di conseguenza, quello che dovrebbe essere più interessato all'adozione di misure più severe in materia;

ogni anno finiscono in mare, da varie fonti, più di un milione di tonnellate di petrolio (dati dell'unione petrolifera), e questo fa sì che il Mediterraneo risulti oggi il mare con il maggior inquinamento da catrame del mondo;

nel giugno 2001 era stato siglato un accordo volontario presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio tra associazioni imprenditoriali, ministeri e associazioni ambientaliste e di categoria ed in particolare tra i Ministri dell'ambiente e tutela del territorio e delle infrastrutture e della dei trasporti, la Confindustria, la Confitarma, l'Assocostieri, le organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Ugl), le associazioni ambientaliste (Legambiente, Wwf, Italia Nostra, Amici della Terra), che prevedeva di misure più severe di quelle previste dal pacchetto Erika 1 in termini di eliminazione di navi monoscafo anticipando addirittura di 4 anni le scadenze fissate dall'Unione europea e dall'IMO (*International Maritime Organization*);

l'accordo in questione prevedeva inoltre misure di tutela più stringenti per aree particolarmente sensibili ed in particolare per le Bocche di Bonifacio e la laguna di Venezia dove è tuttora consentito il transito delle petroliere monoscafo;

la stipula dell'accordo in questione aveva determinato infatti il ritiro delle ordinanze emesse dal Ministro dell'am-

biente e della tutela del territorio (in particolare quella che vietava l'ingresso di petroliere monoscafo nella laguna di Venezia) che avrebbero garantito livelli di sicurezza analoghi a quelli previsti dall'accordo;

l'accordo volontario può configurarsi come una risposta esauriente a quanto richiesto dalla Commissaria europea ai Trasporti in termini di anticipazione delle misure previste dal pacchetto Erika 1 —:

per quali motivi il suddetto accordo sia rimasto, a tutt'oggi, lettera morta;

cosa i Ministri interrogati intendano fare per migliorare le misure di sicurezza nel nostro Paese e rispetto al resto del Mediterraneo in materia di trasporto di petrolio e di sostanze pericolose più in generale. (4-04555)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

MIGLIORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa l'incredibile notizia che, causa mancato pagamento delle bollette ENEL, il sistema museale fiorentino rischierebbe di fare rimanere al buio straordinari tesori artistici —:

se la notizia corrisponda al vero e quali iniziative urgenti si intendano assumere per evitare tale tragedia. (4-04557)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta orale:*

GRANDI, TITTI DE SIMONE, GRILLINI, GRIGNAFFINI, DUCA, PARISI, ZANNOTTI, SABATTINI, BOSELLI, VIGNI,

la vicenda di ieri dimostra in ogni caso che anche norme più severe (Erika 1) non sono state in grado di evitare uno dei disastri ecologici più gravi nella storia degli incidenti di petroliere;

l'Italia è il principale importatore di olio combustibile al mondo e più della metà del greggio circolante nel Mediterraneo lambisce le coste del nostro Paese che, per la particolare configurazione e per le straordinarie peculiarità naturalistiche che lo caratterizzano, si configura come il più esposto ai rischi di incidenti di questa natura e, di conseguenza, quello che dovrebbe essere più interessato all'adozione di misure più severe in materia;

ogni anno finiscono in mare, da varie fonti, più di un milione di tonnellate di petrolio (dati dell'unione petrolifera), e questo fa sì che il Mediterraneo risulti oggi il mare con il maggior inquinamento da catrame del mondo;

nel giugno 2001 era stato siglato un accordo volontario presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio tra associazioni imprenditoriali, ministeri e associazioni ambientaliste e di categoria ed in particolare tra i Ministri dell'ambiente e tutela del territorio e delle infrastrutture e della dei trasporti, la Confindustria, la Confitarma, l'Assocostieri, le organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Ugl), le associazioni ambientaliste (Legambiente, Wwf, Italia Nostra, Amici della Terra), che prevedeva di misure più severe di quelle previste dal pacchetto Erika 1 in termini di eliminazione di navi monoscafo anticipando addirittura di 4 anni le scadenze fissate dall'Unione europea e dall'IMO (*International Maritime Organization*);

l'accordo in questione prevedeva inoltre misure di tutela più stringenti per aree particolarmente sensibili ed in particolare per le Bocche di Bonifacio e la laguna di Venezia dove è tuttora consentito il transito delle petroliere monoscafo;

la stipula dell'accordo in questione aveva determinato infatti il ritiro delle ordinanze emesse dal Ministro dell'am-

biente e della tutela del territorio (in particolare quella che vietava l'ingresso di petroliere monoscafo nella laguna di Venezia) che avrebbero garantito livelli di sicurezza analoghi a quelli previsti dall'accordo;

l'accordo volontario può configurarsi come una risposta esauriente a quanto richiesto dalla Commissaria europea ai Trasporti in termini di anticipazione delle misure previste dal pacchetto Erika 1 —:

per quali motivi il suddetto accordo sia rimasto, a tutt'oggi, lettera morta;

cosa i Ministri interrogati intendano fare per migliorare le misure di sicurezza nel nostro Paese e rispetto al resto del Mediterraneo in materia di trasporto di petrolio e di sostanze pericolose più in generale. (4-04555)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

MIGLIORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa l'incredibile notizia che, causa mancato pagamento delle bollette ENEL, il sistema museale fiorentino rischierebbe di fare rimanere al buio straordinari tesori artistici —:

se la notizia corrisponda al vero e quali iniziative urgenti si intendano assumere per evitare tale tragedia. (4-04557)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta orale:*

GRANDI, TITTI DE SIMONE, GRILLINI, GRIGNAFFINI, DUCA, PARISI, ZANNOTTI, SABATTINI, BOSELLI, VIGNI,

la vicenda di ieri dimostra in ogni caso che anche norme più severe (Erika 1) non sono state in grado di evitare uno dei disastri ecologici più gravi nella storia degli incidenti di petroliere;

l'Italia è il principale importatore di olio combustibile al mondo e più della metà del greggio circolante nel Mediterraneo lambisce le coste del nostro Paese che, per la particolare configurazione e per le straordinarie peculiarità naturalistiche che lo caratterizzano, si configura come il più esposto ai rischi di incidenti di questa natura e, di conseguenza, quello che dovrebbe essere più interessato all'adozione di misure più severe in materia;

ogni anno finiscono in mare, da varie fonti, più di un milione di tonnellate di petrolio (dati dell'unione petrolifera), e questo fa sì che il Mediterraneo risulti oggi il mare con il maggior inquinamento da catrame del mondo;

nel giugno 2001 era stato siglato un accordo volontario presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio tra associazioni imprenditoriali, ministeri e associazioni ambientaliste e di categoria ed in particolare tra i Ministri dell'ambiente e tutela del territorio e delle infrastrutture e della dei trasporti, la Confindustria, la Confitarma, l'Assocostieri, le organizzazioni sindacali (Cgil, Cisl, Uil, Ugl), le associazioni ambientaliste (Legambiente, Wwf, Italia Nostra, Amici della Terra), che prevedeva di misure più severe di quelle previste dal pacchetto Erika 1 in termini di eliminazione di navi monoscafo anticipando addirittura di 4 anni le scadenze fissate dall'Unione europea e dall'IMO (*International Maritime Organization*);

l'accordo in questione prevedeva inoltre misure di tutela più stringenti per aree particolarmente sensibili ed in particolare per le Bocche di Bonifacio e la laguna di Venezia dove è tuttora consentito il transito delle petroliere monoscafo;

la stipula dell'accordo in questione aveva determinato infatti il ritiro delle ordinanze emesse dal Ministro dell'am-

biente e della tutela del territorio (in particolare quella che vietava l'ingresso di petroliere monoscafo nella laguna di Venezia) che avrebbero garantito livelli di sicurezza analoghi a quelli previsti dall'accordo;

l'accordo volontario può configurarsi come una risposta esauriente a quanto richiesto dalla Commissaria europea ai Trasporti in termini di anticipazione delle misure previste dal pacchetto Erika 1 —:

per quali motivi il suddetto accordo sia rimasto, a tutt'oggi, lettera morta;

cosa i Ministri interrogati intendano fare per migliorare le misure di sicurezza nel nostro Paese e rispetto al resto del Mediterraneo in materia di trasporto di petrolio e di sostanze pericolose più in generale. (4-04555)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

MIGLIORI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dalla stampa l'incredibile notizia che, causa mancato pagamento delle bollette ENEL, il sistema museale fiorentino rischierebbe di fare rimanere al buio straordinari tesori artistici —:

se la notizia corrisponda al vero e quali iniziative urgenti si intendano assumere per evitare tale tragedia. (4-04557)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta orale:*

GRANDI, TITTI DE SIMONE, GRILLINI, GRIGNAFFINI, DUCA, PARISI, ZANNOTTI, SABATTINI, BOSELLI, VIGNI,

CENTO, ZANI e PAPINI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Bologna, come del resto in altre città italiane, vengono installate — o sono in corso di installazione — numerose antenne per le comunicazioni tra i telefoni cellulari al di fuori del rispetto del principio di precauzione, introdotto nella legislazione italiana dal decreto ministeriale 381/1998 per fare fronte a possibili rischi per la salute e che ha fissato come misura di cautela il valore di 6 v/m. Va ricordato che la legge n. 36 del 2001 ha successivamente previsto che l'adozione del principio di precauzione comporti anche il raggiungimento di obiettivi di qualità, intesi sia come valori numerici più bassi dei 6 v/m che come criterio di minimizzazione dei rischi da perseguire attraverso l'uso delle migliori tecnologie ed una corretta pianificazione territoriale dei siti. Purtroppo lo schema di decreto attuativo della legge n. 36 del 2001 predisposto dall'attuale Governo non fissa obiettivi di qualità, intesi come valori numerici inferiori ai 6 v/m, e per di più risulta in aperto contrasto con le competenze costituzionalmente affidate alle Regioni e agli Enti locali e con quanto previsto dalla stessa legge n. 36 del 2001 in quanto sottrae ai Comuni funzioni essenziali in materia di pianificazione e regolamentazione per le installazioni degli impianti, con il conseguente rischio di una proliferazione incontrollata delle antenne;

come è noto è sempre più diffusa e fondata la preoccupazione per le conseguenze negative sulla salute dei cittadini, in particolare sui bambini, delle onde elettromagnetiche che nel caso in questione sono emesse dal sistema di funzionamento legato alla telefonia cellulare. Non a caso sono in corso ricerche per dare maggiore fondamento scientifico alle preoccupazioni già emerse e per testare gli effetti con particolare riguardo alla salute dei cittadini delle onde elettromagnetiche;

tuttavia già ora è possibile stabilire che è necessario adottare un principio di

precauzione, la cui adozione porta a ritenere indispensabile evitare una proliferazione incontrollata delle antenne;

se non ritengano indispensabile correggere immediatamente le bozze dei decreti attuativi della legge n. 36 del 2001, anche recependo le osservazioni avanzate dalle regioni e quindi introducendo adeguati limiti precauzionali di tutela della salute, bloccando le installazioni in corso, o progettate, fino all'emanazione di questi provvedimenti;

se non ritengano indispensabile reintrodurre un ruolo attivo dei comuni in materia di norme urbanistiche da adottare, attraverso un vero e proprio piano regolatore in materia di installazione di antenne come previsto dalla legge n. 36 del 2001, modificando quindi l'attuale previsione che prevede un ruolo del Comune di mera contestazione *ex post* rivolta al Consiglio dei ministri e che per di più non ne valorizza il ruolo di autorità sanitaria nel territorio;

se non ritengano necessario inserire nell'attuale procedura un preciso ruolo delle ARPA che preveda un loro parere obbligatorio preventivo e vincolante sulle installazioni, entro parametri di precauzione e anche di verifica a terra del rispetto delle limitazioni di potenza delle antenne oltre che della potenza installata, prevedendo inoltre i necessari finanziamenti per l'esercizio dei controlli ARPA attraverso il pagamento obbligatorio e preventivo degli oneri da parte di coloro che chiedono di installare nuove antenne;

se non ritengano necessario compiere le verifiche previste, oltre che per le nuove installazioni, anche per quelle esistenti al fine di farle rientrare nei limiti di precauzione previsti;

se non ritengano necessario adottare le opportune iniziative al fine di provvedere alle necessarie modifiche normative nella direzione indicata con assoluta urgenza.

(3-01618)

\* \* \*

### DIFESA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PISA, DAMERI, PINOTTI e RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

per la realizzazione degli interventi necessari al ripristino dell'assetto idraulico, all'eliminazione delle situazioni di dissesto idrogeologico e alla prevenzione dei rischi idrogeologici nelle regioni colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali dell'ottobre 2000 il Magistrato per il Po ha predisposto un piano straordinario di interventi;

in particolare per la provincia di Alessandria sono stati previsti interventi tesi al ripristino delle condizioni idrauliche di sicurezza, nonché al miglioramento delle condizioni idrauliche di deflusso e della stabilità di argini ed opere idrauliche;

vista, la legge n. 68 del 1998, in cui si prevede che gli interventi di difesa e sistemazione idraulica dei corsi d'acqua di competenza del Magistrato per il Po ricompresi nel piano stralcio PS 45 possono essere delegati agli enti locali territoriali interessati, il comune di Casale Monferrato nel marzo 2001 è stato delegato dal Magistrato per il Po, della regione Piemonte e dai comuni rivieraschi interessati a realizzare i lavori per il ripristino delle condizioni di deflusso in alveo del fiume Po nel tratto compreso tra il comune di Crescentino e di Casale Monferrato;

nell'esecuzione di detti lavori sono stati rinvenuti due ordigni bellici inesplosi, rinvenimento che in entrambi i casi ha comportato la sospensione immediata dei lavori per consentire le operazioni di brillamento, conclusesi rispettivamente in data 28 aprile 2002 e 25 agosto 2002;

l'urgenza di concludere i lavori di disalveo in corso e contestualmente e il pericolo di proseguire le operazioni di movimento terra hanno indotto la necessità di effettuare la bonifica degli ordigni

bellici nell'area interessata, ed a tal fine il Magistrato per il Po di Parma ha autorizzato in data 2 maggio 2002 il comune di Casale Monferrato ad utilizzare il ribasso d'asta per l'esecuzione di lavori di bonifica preventiva e precauzionale da ordigni bellici inesplosi;

successivamente a tale fine l'amministrazione comunale ha individuato l'area interessata che si sviluppa su una superficie di circa metri quadri 58.000 nella porzione di alveo del fiume Po posta a valle del ponte ferroviario di Casale Monferrato ed ha proceduto all'aggiudicazione del servizio di « Ricerca avvicinamento e bonifica di ordigni bellici » con procedura negoziata esperita tramite gara tra ditte specializzate nel settore BCM;

di tutto ciò l'amministrazione comunale ha tempestivamente e con successive comunicazioni informato la 5<sup>a</sup> direzione genio militare BCM di Padova, competente in materia per tutto il territorio del Nord Italia e da ultimo in data 22 luglio 2002 l'amministrazione comunale ha ulteriormente richiesto la concessione dell'autorizzazione da parte della direzione in oggetto, ricordando altresì che tutte le spese da sostenere per i lavori di bonifica saranno a totale carico ed onere dell'amministrazione comunale richiedente e sottolineando l'estrema urgenza per la salvaguardia della pubblica incolumità e dello svolgimento in sicurezza delle attività lavorative connesse alle opere di disalveo;

a tutt'oggi, nonostante la sollecitazione rivolta alla 5<sup>a</sup> direzione genio militare dallo stesso prefetto di Alessandria, dottor Pellegrini, non è stata rilasciata l'autorizzazione richiesta —:

quali iniziative intenda assumere per sollecitare l'Ispettorato delle infrastrutture dell'esercito-comando infrastrutture nord al rilascio dell'autorizzazione al comune di Casale ad eseguire la bonifica, di eventuali ordigni bellici che è essenziale a garantire la ripresa dei lavori per il ripristino delle condizioni di deflusso in alveo del fiume Po e conseguentemente le condizioni di sicurezza delle popolazioni dei territori interessati.

(5-01434)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZACCHERA. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

il 26 settembre 1944 ad opera di un mitragliamento da parte di un aereo inglese fu affondato il battello *Milano* in servizio pubblico sul Lago Maggiore;

nell'attacco contro il mezzo indifeso perirono molti civili oltre a militari in forze a diversi reparti della Repubblica Sociale italiana;

solo grazie all'altruismo di alcune persone si riuscì a fare avvicinare il battello alla riva permettendo di salvare la vita a molte altre persone, prima che il *Milano* definitivamente affondasse in località « Castagnola » di Verbania con a bordo molti corpi di persone uccise nell'attacco;

negli anni scorsi alcuni sommozzatori avrebbero confermato la presenza a bordo ancora di resti umani, e che solo qualche anno fa fu possibile rintracciare ed identificare le spoglie di quelle vittime recuperate durante l'attacco o morte negli ospedali locali, parte delle quali furono frettolosamente sepolte presso il cimitero di Verbania Intra — in una fossa comune come « Ignoti » — dando loro finalmente più degna sepoltura;

apparirebbe doveroso procedere ad una seria ricognizione del relitto ed un suo eventuale recupero per dare altrettanta, doverosa sepoltura ai resti che ancora oggi sembrano essere rimasti imprigionati nello scafo del battello —:

se il Ministro non ritenga di dover procedere a questa iniziativa di cristiana pietà ma anche dovuta se tesa al recupero delle spoglie di soldati italiani che non sono stati dimenticati — come è provato dalle manifestazioni che ogni anno vengono organizzate in occasione dell'anniversario dell'affondamento — e che ha un senso prima che siano scomparsi i famigliari dei caduti e dei dispersi. (4-04549)

MAURANDI e CABRAS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

i pescatori del Sulcis-Iglesiente subiscono ogni anno danni rilevanti a causa dell'interdizione alla pesca nel mare prospiciente il poligono di capo Teulada, per lo svolgimento di esercitazioni militari;

l'interdizione riguarda quasi 800 pescatori che esercitano la loro attività in quell'area;

un protocollo d'intesa fra ministero della difesa, regione Sardegna e organizzazioni sindacali prevede l'erogazione di un indennizzo che risarcisca, almeno parzialmente, i danni subiti dai pescatori;

il ministero della difesa non ha ancora provveduto al pagamento del saldo degli indennizzi per gli anni 1997, 1998 e l'intero importo per il 2001;

dall'indennizzo sono state escluse le imprese titolari di singole imbarcazioni che, oltre ai capibarca e ai marinai, subiscono notevoli danni;

nell'agosto del 2002 la capitaneria di porto di Sant'Antioco ha notevolmente esteso l'area di mare interdetta alla pesca, nel periodo in cui si tengono le esercitazioni militari;

da alcuni giorni i pescatori interessati occupano il porto di Teulada e le vie d'accesso al poligono militare, esasperati per la situazione che si è creata;

le organizzazioni dei pescatori interessati chiedono inutilmente da alcuni giorni di essere ricevuti dal ministero della difesa, per rappresentare i problemi richiamati;

anche il prefetto di Cagliari, presumibilmente preoccupato per le tensioni sociali che la situazione ha generato, sta cercando, finora inutilmente, di favorire l'incontro di cui sopra;

in queste condizioni, appare del tutto incomprensibile la sordità e l'inerzia del ministero della difesa —:

se non ritenga di dover disporre l'immediato pagamento degli indennizzi

dovuti ai pescatori interessati per gli anni 1997, 1998 e 2001;

se non ritenga opportuno intervenire affinché il diritto all'indennizzo venga riconosciuto anche alle imprese che esercitano attività di pesca, che devono continuare a sostenere costi fissi anche durante i periodi di interdizione dell'attività;

non ritenga necessaria la ridefinizione delle aree di interdizione, ripristinando la situazione precedente l'ordinanza della capitaneria di porto di Sant'Antioco dell'agosto del 2002. (4-04551)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

FOLENA, BONITO e DI GIOIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, il 31 ottobre 2002 si è verificato un sisma che ha coinvolto diversi comuni del Mose e della provincia di Foggia;

a seguito di tale sisma il Presidente del Consiglio dei ministri ha emanato un proprio decreto per proclamare lo stato di emergenza in provincia di Campobasso;

successivamente il Consiglio dei ministri ha emanato un decreto-legge sempre riguardante la provincia di Campobasso;

dopo le proteste degli amministratori locali e delle opposizioni, il Presidente del Consiglio dei ministri ha emanato un secondo decreto con il quale estendeva lo stato di emergenza anche alla provincia di Foggia;

il Ministro dell'economia e delle finanze, con due successivi decreti, ha sospeso fino al 31 marzo 2003 gli adempimenti tributari e i versamenti per i cittadini di alcuni comuni del Molise e per un solo comune della provincia di Foggia: Casalnuovo Monterotaro;

nella legge finanziaria per il 2003, attualmente al esame del Senato, non vi sono fondi destinati alla ricostruzione dei comuni colpiti dal sisma di cui sopra —:

quali siano i motivi che hanno indotto il Ministro interrogato a non includere nella sospensione anche altri comuni della provincia di Foggia colpiti dal terremoto in oggetto;

se il Ministro interrogato non intenda, con decreto successivo, e con la celerità richiesta dalle circostanze del caso, estendere la sospensione anche agli altri comuni della provincia di Foggia colpiti dal terremoto in oggetto;

quali siano le misure che il Governo intenda adottare al fine di finanziare la ricostruzione delle zone terremotate, anche in sede di discussione della legge finanziaria per il 2003. (3-01612)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

JANNONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, come modificato dall'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, ha consentito la rideterminazione del valore delle quote possedute alla data del 1° gennaio 2002;

l'Agenzia delle entrate, con la circolare n. 12/E del 31 gennaio 2002, ha negato tale possibilità a coloro che abbiano acquisito dette quote in data successiva dal 1° gennaio 2002 per donazione ovvero *mortis causa*;

il consolidamento del diritto di usufrutto alla nuda proprietà non è fattispecie esplicitamente trattata nei chiarimenti ministeriali —:

se il consolidamento dell'usufrutto alla nuda proprietà in data successiva al 1° gennaio 2002 consenta la rideterminazione del valore della piena proprietà al 1° gennaio 2002 stesso ovvero se comporti la

dovuti ai pescatori interessati per gli anni 1997, 1998 e 2001;

se non ritenga opportuno intervenire affinché il diritto all'indennizzo venga riconosciuto anche alle imprese che esercitano attività di pesca, che devono continuare a sostenere costi fissi anche durante i periodi di interdizione dell'attività;

non ritenga necessaria la ridefinizione delle aree di interdizione, ripristinando la situazione precedente l'ordinanza della capitaneria di porto di Sant'Antioco dell'agosto del 2002. (4-04551)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

FOLENA, BONITO e DI GIOIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, il 31 ottobre 2002 si è verificato un sisma che ha coinvolto diversi comuni del Mose e della provincia di Foggia;

a seguito di tale sisma il Presidente del Consiglio dei ministri ha emanato un proprio decreto per proclamare lo stato di emergenza in provincia di Campobasso;

successivamente il Consiglio dei ministri ha emanato un decreto-legge sempre riguardante la provincia di Campobasso;

dopo le proteste degli amministratori locali e delle opposizioni, il Presidente del Consiglio dei ministri ha emanato un secondo decreto con il quale estendeva lo stato di emergenza anche alla provincia di Foggia;

il Ministro dell'economia e delle finanze, con due successivi decreti, ha sospeso fino al 31 marzo 2003 gli adempimenti tributari e i versamenti per i cittadini di alcuni comuni del Molise e per un solo comune della provincia di Foggia: Casalnuovo Monterotaro;

nella legge finanziaria per il 2003, attualmente al esame del Senato, non vi sono fondi destinati alla ricostruzione dei comuni colpiti dal sisma di cui sopra —:

quali siano i motivi che hanno indotto il Ministro interrogato a non includere nella sospensione anche altri comuni della provincia di Foggia colpiti dal terremoto in oggetto;

se il Ministro interrogato non intenda, con decreto successivo, e con la celerità richiesta dalle circostanze del caso, estendere la sospensione anche agli altri comuni della provincia di Foggia colpiti dal terremoto in oggetto;

quali siano le misure che il Governo intenda adottare al fine di finanziare la ricostruzione delle zone terremotate, anche in sede di discussione della legge finanziaria per il 2003. (3-01612)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

JANNONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 5 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, come modificato dall'articolo 4, comma 3, del decreto-legge 24 settembre 2002, n. 209, ha consentito la rideterminazione del valore delle quote possedute alla data del 1° gennaio 2002;

l'Agenzia delle entrate, con la circolare n. 12/E del 31 gennaio 2002, ha negato tale possibilità a coloro che abbiano acquisito dette quote in data successiva dal 1° gennaio 2002 per donazione ovvero *mortis causa*;

il consolidamento del diritto di usufrutto alla nuda proprietà non è fattispecie esplicitamente trattata nei chiarimenti ministeriali —:

se il consolidamento dell'usufrutto alla nuda proprietà in data successiva al 1° gennaio 2002 consenta la rideterminazione del valore della piena proprietà al 1° gennaio 2002 stesso ovvero se comporti la

necessità di individuare il valore della nuda proprietà alla medesima data quale unico valore da rideterminarsi *ex lege* n. 448 del 2001 e quindi sia confermata l'interpretazione, che comporterebbe la possibilità di rideterminare *ex lege* n. 448 del 2001 il valore della piena proprietà al 1° gennaio 2002, pur essendosi la stessa consolidata in data successiva. (5-01433)

CARLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 62 del 1990 all'articolo 1, comma 4, prevede che entro il 31 ottobre di ciascun anno il Ministro dell'economia e delle finanze emani il decreto per la individuazione delle lotterie per l'anno successivo;

a tutt'oggi non solo non è stato emanato il decreto, ma ancora non è pervenuto alle Camere lo schema con le lotterie e le manifestazioni abbinate;

tale ritardo provoca gravi danni all'erario dello Stato e agli enti che organizzano le manifestazioni collegate alle lotterie;

in particolare vengono danneggiate le manifestazioni che si svolgono all'inizio dell'anno, in quanto viene ridotto drasticamente il periodo della vendita dei biglietti e viene meno la promozione per la manifestazione stessa;

per le lotterie che si sono svolte nel 2002 lo schema di decreto è stato esaminato con grave ritardo nel mese di gennaio e il decreto è stato emanato in data 7 febbraio 2002 —:

se il Ministro interrogato non intenda provvedere urgentemente all'emanazione del decreto secondo le procedure di legge, assegnando il ruolo di capofila alle lotterie definite « storiche », come Viareggio, Agnano, Monza, Venezia, Merano e la lotteria Italia e consentendo al Parlamento di esprimere il prescritto parere. (5-01435)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MACERATINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

numerosi contribuenti, i quali vantano crediti IRPEF di importo singolo superiore a euro 5.164,57 (Lit. 10.000.000), non compensabili a termini dell'attuale normativa per cui le pratiche di rimborso sono state e sono trattate col sistema di liquidazione manuale, non hanno ancora ricevuto il pagamento del capitale e dei relativi interessi benché il competente ufficio del ministero delle Finanze abbia riconosciuto pienamente la sussistenza dei crediti in oggetto, anche in relazione al fatto che trattasi di posizioni tributarie consolidate, essendo prescritti tutti i termini di accertamento, comunicando per iscritto la conferma dei crediti e del diritto al rimborso;

i sottoelencati contribuenti (Giorgio Bigarelli (C.F. BGR GRG 53M31 B819J); Patrizia Manzotti (C.F. MNZ PRZ 61B24 H223X); Maria Eugenia Galli (GLL MGN 40M52 F357L); Stefano Galli (C.F. GLL SFN 64P02 F257D) vantano crediti per annualità che vanno dal 1986 al 1992 —:

come valuti il Ministro interrogato il fatto che venga trascurato e/o comunque ritardato, oltre ogni limite di tolleranza, il rimborso di crediti IRPEF dall'ingente ammontare, con grave pregiudizio per gli aventi diritto, oltretutto riguardo a rapporti tributari consolidati per prescrizione dei termini di accertamento, quando i rimborsi di IRPEF di importo inferiore, relativi alle stesse annualità, fruendo della procedura meccanizzata di liquidazione sono stati da tempo eseguiti;

se, dunque, una tale disparità di trattamento tra cittadini sia in qualche modo giustificabile, avuto particolare riguardo al pregiudizio economico derivante dalla svalutazione monetaria degli ingenti crediti solo in parte compensata dagli interessi;

se il ministro interrogato non intenda attivare i competenti uffici del proprio dicastero affinché provvedano, senza ulteriore ritardo ad effettuare i rimborsi oggetto della presente interrogazione.

(4-04550)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

MARTELLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il presidente del tribunale ordinario di Venezia, in data 8 aprile 2002, ha firmato il provvedimento avente ad oggetto « Avvio del procedimento previsto dall'articolo 48-ter del regio decreto 30 gennaio 1941 n. 12, in ordine alla modifica dalla circoscrizione giudiziaria del tribunale di Venezia e/o delle sezioni distaccate di Dolo e Portogruaro » con il quale viene prevista la soppressione della sezione distaccata di Portogruaro e il suo accorpamento a quella di San Donà di Piave;

il consiglio comunale di Portogruaro con un ordine del giorno approvato all'unanimità in data 22 aprile 2002 ed inviato agli organi competenti ha espresso la ferma e motivata contrarietà alla ipotizzata modifica della circoscrizione giudiziaria del tribunale di Venezia comportante la soppressione della sezione distaccata di Portogruaro ed il suo accorpamento con quella di San Donà di Piave e ha invitato il Presidente del tribunale di Venezia, il presidente della Corte d'appello di Venezia, il Consiglio giudiziario del Veneto e le autorità ministeriali competenti a voler considerare e far proprie le ragioni tutte che motivano il mantenimento della locale sezione distaccata e, dunque, a non dare corso all'ipotesi di soppressione e accorpamento;

il Consigliere regionale del Veneto Daniele Stival ha recentemente dichiarato alla stampa locale che il Ministro della

giustizia gli avrebbe promesso che « non firmerà mai né spostamenti né accorpamenti di nessuno dei quattro tribunali in questione: Dolo, Chioggia, Portogruaro, San Donà di Piave » —:

se la proposta del presidente del tribunale di Venezia per l'accorpamento della sezione distaccata di Portogruaro a quella di San Donà di Piave sia stata ufficialmente presentata a codesto Ministero;

quali siano le valutazioni e le decisioni del Ministro sul futuro del tribunale di Venezia sezione distaccata di Portogruaro e, per tanto, se rispondano a verità le dichiarazioni del Consigliere regionale del Veneto Daniele Stival sulle assicurazioni ricevute dal Ministro in ordine alla questione.

(4-04554)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

corrono voci insistenti sull'ipotesi di un'alleanza tra Alitalia e Volare Group, con l'intento di istituire una compagnia *low-cost*;

le organizzazioni sindacali almeno alcune, hanno espresso contrarietà e riserve verso tale ipotesi, sottolineando soprattutto che Volare Group è una società che non applica normative di lavoro, livelli salariali e intrattiene relazioni sindacali assolutamente inaccettabili al giorno d'oggi;

la creazione di un'aviolinea *low-cost* deve essere, comunque, discussa con le parti sociali nella sede opportuna, cioè il comitato di monitoraggio del piano industriale Alitalia istituito con l'accordo di Palazzo Chigi del 9 aprile 2002 —:

se il ministro interrogato non intenda attivare i competenti uffici del proprio dicastero affinché provvedano, senza ulteriore ritardo ad effettuare i rimborsi oggetto della presente interrogazione.

(4-04550)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

MARTELLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il presidente del tribunale ordinario di Venezia, in data 8 aprile 2002, ha firmato il provvedimento avente ad oggetto « Avvio del procedimento previsto dall'articolo 48-ter del regio decreto 30 gennaio 1941 n. 12, in ordine alla modifica dalla circoscrizione giudiziaria del tribunale di Venezia e/o delle sezioni distaccate di Dolo e Portogruaro » con il quale viene prevista la soppressione della sezione distaccata di Portogruaro e il suo accorpamento a quella di San Donà di Piave;

il consiglio comunale di Portogruaro con un ordine del giorno approvato all'unanimità in data 22 aprile 2002 ed inviato agli organi competenti ha espresso la ferma e motivata contrarietà alla ipotizzata modifica della circoscrizione giudiziaria del tribunale di Venezia comportante la soppressione della sezione distaccata di Portogruaro ed il suo accorpamento con quella di San Donà di Piave e ha invitato il Presidente del tribunale di Venezia, il presidente della Corte d'appello di Venezia, il Consiglio giudiziario del Veneto e le autorità ministeriali competenti a voler considerare e far proprie le ragioni tutte che motivano il mantenimento della locale sezione distaccata e, dunque, a non dare corso all'ipotesi di soppressione e accorpamento;

il Consigliere regionale del Veneto Daniele Stival ha recentemente dichiarato alla stampa locale che il Ministro della

giustizia gli avrebbe promesso che « non firmerà mai né spostamenti né accorpamenti di nessuno dei quattro tribunali in questione: Dolo, Chioggia, Portogruaro, San Donà di Piave » —:

se la proposta del presidente del tribunale di Venezia per l'accorpamento della sezione distaccata di Portogruaro a quella di San Donà di Piave sia stata ufficialmente presentata a codesto Ministero;

quali siano le valutazioni e le decisioni del Ministro sul futuro del tribunale di Venezia sezione distaccata di Portogruaro e, per tanto, se rispondano a verità le dichiarazioni del Consigliere regionale del Veneto Daniele Stival sulle assicurazioni ricevute dal Ministro in ordine alla questione.

(4-04554)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

corrono voci insistenti sull'ipotesi di un'alleanza tra Alitalia e Volare Group, con l'intento di istituire una compagnia *low-cost*;

le organizzazioni sindacali almeno alcune, hanno espresso contrarietà e riserve verso tale ipotesi, sottolineando soprattutto che Volare Group è una società che non applica normative di lavoro, livelli salariali e intrattiene relazioni sindacali assolutamente inaccettabili al giorno d'oggi;

la creazione di un'aviolinea *low-cost* deve essere, comunque, discussa con le parti sociali nella sede opportuna, cioè il comitato di monitoraggio del piano industriale Alitalia istituito con l'accordo di Palazzo Chigi del 9 aprile 2002 —:

se il ministro interrogato non intenda attivare i competenti uffici del proprio dicastero affinché provvedano, senza ulteriore ritardo ad effettuare i rimborsi oggetto della presente interrogazione.

(4-04550)

\* \* \*

### GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

MARTELLA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il presidente del tribunale ordinario di Venezia, in data 8 aprile 2002, ha firmato il provvedimento avente ad oggetto « Avvio del procedimento previsto dall'articolo 48-ter del regio decreto 30 gennaio 1941 n. 12, in ordine alla modifica dalla circoscrizione giudiziaria del tribunale di Venezia e/o delle sezioni distaccate di Dolo e Portogruaro » con il quale viene prevista la soppressione della sezione distaccata di Portogruaro e il suo accorpamento a quella di San Donà di Piave;

il consiglio comunale di Portogruaro con un ordine del giorno approvato all'unanimità in data 22 aprile 2002 ed inviato agli organi competenti ha espresso la ferma e motivata contrarietà alla ipotizzata modifica della circoscrizione giudiziaria del tribunale di Venezia comportante la soppressione della sezione distaccata di Portogruaro ed il suo accorpamento con quella di San Donà di Piave e ha invitato il Presidente del tribunale di Venezia, il presidente della Corte d'appello di Venezia, il Consiglio giudiziario del Veneto e le autorità ministeriali competenti a voler considerare e far proprie le ragioni tutte che motivano il mantenimento della locale sezione distaccata e, dunque, a non dare corso all'ipotesi di soppressione e accorpamento;

il Consigliere regionale del Veneto Daniele Stival ha recentemente dichiarato alla stampa locale che il Ministro della

giustizia gli avrebbe promesso che « non firmerà mai né spostamenti né accorpamenti di nessuno dei quattro tribunali in questione: Dolo, Chioggia, Portogruaro, San Donà di Piave » —:

se la proposta del presidente del tribunale di Venezia per l'accorpamento della sezione distaccata di Portogruaro a quella di San Donà di Piave sia stata ufficialmente presentata a codesto Ministero;

quali siano le valutazioni e le decisioni del Ministro sul futuro del tribunale di Venezia sezione distaccata di Portogruaro e, per tanto, se rispondano a verità le dichiarazioni del Consigliere regionale del Veneto Daniele Stival sulle assicurazioni ricevute dal Ministro in ordine alla questione.

(4-04554)

\* \* \*

### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

corrono voci insistenti sull'ipotesi di un'alleanza tra Alitalia e Volare Group, con l'intento di istituire una compagnia *low-cost*;

le organizzazioni sindacali almeno alcune, hanno espresso contrarietà e riserve verso tale ipotesi, sottolineando soprattutto che Volare Group è una società che non applica normative di lavoro, livelli salariali e intrattiene relazioni sindacali assolutamente inaccettabili al giorno d'oggi;

la creazione di un'aviolinea *low-cost* deve essere, comunque, discussa con le parti sociali nella sede opportuna, cioè il comitato di monitoraggio del piano industriale Alitalia istituito con l'accordo di Palazzo Chigi del 9 aprile 2002 —:

se siano fondate le voci su questa ipotesi e, se confermate, perché l'Alitalia non ha coinvolto le parti sociali, nel rispetto degli accordi vigenti e sottoscritti;

se il Ministro condivida l'opinione che la creazione di una *low-cost*, in assenza di una normativa contrattuale nazionale e di regole certe a livello europeo, significherebbe di fatto autorizzare una selvaggia aggressione al costo del lavoro, con la rottura degli equilibri raggiunti e delle condizioni di lavoro vigenti e con gravi conseguenze nelle relazioni sindacali;

se infine il giusto obiettivo dell'Alitalia di recuperare quote di mercato non possa essere meglio conseguito attraverso il piano industriale e una politica delle alleanze, che escluda la costituzione di una nuova *low-cost* in seno all'Alitalia.

(3-01616)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MESSA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della vetustà dei vagoni utilizzati sulla linea ferroviaria Roma-Avezzano;

se sia a conoscenza delle proteste dei pendolari che lamentano la scarsa pulizia delle vetture;

quale sia la periodicità con la quale si procede alla disinfestazione delle carrozze;

se non ritenga urgente procedere alla sostituzione degli attuali vagoni con altri di costruzione più recente;

se non ritenga necessario che siano date immediate disposizioni per assicurare un'adeguata pulizia delle vetture.

(4-04547)

SANTORI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini cosiddetti pendolari, poiché quotidianamente raggiungono il posto di

lavoro utilizzando prevalentemente il trasporto ferroviario pubblico, dovrebbero essere considerati con maggiore attenzione di quella usata per altri viaggiatori occasionali e per diporto;

con assiduità si constatano situazioni di grave disagio dovute all'eccessivo affollamento delle carrozze, ai frequenti ritardi e alla scarsissima igiene non solo dei servizi, ma anche degli stessi interni dei vagoni;

la stampa locale ha più volte denunciato la situazione di degrado in cui, a fronte di un ben pagato biglietto di percorso, sono tenuti a viaggiare i pendolari, nonostante le reiterate proteste e notifiche, verbalmente espresse, ai responsabili dei treni in questione e delle relative stazioni ferroviarie come, ad esempio quelle delle linee Roma-Cassino, Roma-Anzio, Roma-Civitavecchia, per citarne solo alcune lziali —:

se il Ministro, a tutela non solo del diritto dei viaggiatori, ma anche dell'incolumità fisica degli stessi, in quanto treni sovraffollati e internamente sudici non possono evidentemente dare garanzia della stessa sicurezza prevista per i convogli che viaggiano con un certo carico e a una determinata velocità che possa assicurare il rispetto degli orari di arrivo, non intenda approfondire la questione riportando, con le misure necessarie, nuovamente i pendolari ad avere fiducia in tale mezzo di trasporto pubblico, e, quindi, manifestando chiaramente l'azione di tutela dei diritti dei cittadini che l'attuale Governo svolge. (4-04548)

OLIVERIO, MANCINI e BOVA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ammodernamento dell'autostrada (A3) Salerno-Reggio Calabria è di fondamentale importanza per il sistema delle comunicazioni e per lo sviluppo delle regioni meridionali;

tale opera costituisce una priorità non solo per il meridione ma per l'intero

Paese se si considera la sua funzione strategica di collegamento con i grandi corridoi europei di traffico e con il bacino del Mediterraneo;

i reati ipotizzati nell'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro sugli appalti relativi all'ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria sono particolarmente gravi;

dall'indagine emerge la grave permeabilità del sistema degli appalti e dei sub-appalti, all'infiltrazione mafiosa ed alla criminalità organizzata;

il tratto autostradale tra Firmo e Cosenza Sud è stato posto sotto sequestro;

le recenti modifiche apportate alla normativa sugli appalti, motivate dalla necessità di rendere più celeri i tempi di realizzazione delle opere, ad avviso degli interroganti, rischia di rendere ancora più difficile l'azione di controllo sulle procedure relative agli appalti e di aumentare il pericolo di infiltrazione mafiosa sulla realizzazione delle opere pubbliche;

in assenza di interventi concreti ed efficaci da parte del Governo, la predetta autostrada rischia per molti anni di rimanere una grande incompiuta;

il Governo ha ripetutamente manifestato la volontà di sviluppare la politica delle grandi opere pubbliche ma allo stato attuale non ha ancora individuato le risorse necessarie per il completamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria, nonostante essa sia compresa nel programma delle opere prioritarie individuate ai sensi della legge n. 443 del 2001 (legge obiettivo) —:

quali siano le previsioni di spesa per il completamento dell'opera di ammodernamento dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria;

entro quali tempi sia prevista la realizzazione della stessa;

se non ritenga opportuno adottare le opportune iniziative per rivedere le modifiche apportate alla legislazione in materia di appalti in modo da garantire un sistema

di procedure effettivamente trasparenti e ridurre al minimo il rischio di infiltrazioni mafiose e delle organizzazioni criminali.

(4-04563)

ARMANDO COSSUTTA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

domenica 12 ottobre 2002 alla stazione di Bologna veniva impedito a J. C., giovane studente disabile, di salire sul treno espresso 923 delle ore 21,57 destinazione Pesaro;

gli addetti delle ferrovie, infatti, avrebbero rifiutato l'accesso del giovane al convoglio ferroviario motivandolo con il mancato preavviso di 72 ore necessario per organizzare l'assistenza ai treni per le persone affette da *handicap*;

in base a quale norma le persone portatrici di *handicap* possono usufruire del servizio ferrovie dello Stato solo con il preavviso di 72 ore;

in base a quale norma l'Ente ferrovie dello Stato può negare l'accesso ai treni delle persone portatrici di *handicap*, impedendo loro di raggiungere la destinazione prescelta;

se sia vero che l'assistenza per consentire l'accesso ai treni alle persone disabili è prevista solo nelle principali e non in tutte le stazioni del territorio nazionale;

cosa intenda fare al fine di garantire la piena e corretta applicazione della legge n. 104 del 1992, per quanto riguarda il diritto alla mobilità dei cittadini portatori di *handicap*;

se non ritenga lesivo, al fine della piena e corretta applicazione del principio di libertà ed uguaglianza, consentire che un eventuale regolamento interno dell'Ente ferrovie dello Stato possa incidere sulla libertà di movimento dei cittadini italiani e stranieri presenti nel nostro paese.

(4-04565)

\* \* \*

## INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

CAZZARO, RUZZANTE, MARTELLA, VIANELLO, SANDI e TRUPIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 19 novembre 2002 durante una rapina in un'abitazione a Fiesso D'Artico (Venezia) è stato assassinato il proprietario, un operaio di 57 anni;

questo fatto gravissimo ha suscitato estrema preoccupazione e insicurezza nei cittadini dell'intera area della Riviera del Brenta, territorio che in passato ha subito fenomeni di criminalità organizzata e che, alla pari di altre zone del Veneto e del Nord, ha già visto in precedenza numerosi episodi di rapine e aggressioni nelle abitazioni;

quest'ultimo caso colpisce per la crudeltà e l'efferatezza dell'assassinio e per il fatto che ormai si prendono di mira anche modeste abitazioni, forse proprio perché più vulnerabili in quanto sprovviste di sistemi di allarme e di protezione;

da tempo la conferenza dei sindaci dell'area centrale della provincia di Venezia ha chiesto una maggiore presenza delle forze di polizia nel presidio del territorio e nell'azione di prevenzione e repressione di tali gravissimi atti criminali —:

quali siano le valutazioni del Governo sulla recrudescenza della criminalità e segnatamente dei casi di rapine e sequestri nelle abitazioni;

quale sia la tendenza in atto nel Paese e nel Veneto relativamente alla quantità e tipologia degli atti di criminalità;

quali siano le misure messe in atto dal Governo per contrastare la crescente criminalità e tutelare la sicurezza dei cittadini;

se il Governo non ritenga di intervenire urgentemente per rafforzare e riorganizzare la presenza delle forze di Polizia nel territorio, adeguandole ai mutamenti

economici e sociali avvenuti in generale nel Nord del Paese ed in particolare nell'area veneziana. (3-01614)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LETTIERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nello schema di decreto relativo alla individuazione degli uffici dirigenziali periferici del corpo nazionale dei vigili del fuoco sembra sia previsto l'accorpamento di alcune direzioni regionali;

è assolutamente necessario mantenere una direzione regionale dei vigili del fuoco in ogni singola regione. Se ciò non avvenisse si arrecherebbe un danno al ruolo che il meritorio corpo dei vigili del fuoco svolge sui singoli territori regionali, dove c'è necessità di un coordinamento effettivo con i vari distaccamenti zionali e con le altre istituzioni;

il ripetersi, purtroppo di eventi sismici (Molise, Basilicata, Sicilia) e di alluvioni con allagamenti, frane e quant'altro, nonché i numerosi incendi estivi, impone la presenza di tale direzione in ogni regione;

volerne accorpare alcune alle regioni limitrofe sarebbe un grave errore per la funzionalità del servizio e non farebbe recuperare alcuna risorsa —:

se non ritenga di dover decidere il mantenimento in ogni regione di una specifica direzione regionale dei vigili del fuoco. (4-04552)

MARTELLA, STRADIOTTO e CAZZARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

un incendio avvenuto nel primo mattino del 19 novembre 2002, presumibilmente di natura dolosa, ha completamente mandato in fumo a Martellago (Venezia) il magazzino e la sede del Consorzio delle Botteghe della Solidarietà;

il Consorzio, di cui le ACLI fanno parte, gestisce una rete di botteghe in

diverse grandi città (Roma, Venezia, Milano, Firenze, Padova) che commercializzano i prodotti della solidarietà, i prodotti delle cooperative sociali, del commercio equo e solidale, dell'agricoltura biologica;

oltre a Botteghe della Solidarietà, questo atto criminale colpisce direttamente anche le ACLI di Venezia, dato che nel magazzino aveva sede l'attività del centro diurno della Cooperativa ACLI Coop di Mirano, che occupava 10 ragazzi disabili e 3 operatori;

è necessario che la Magistratura accerti al più presto l'accaduto e individui i responsabili dell'aggressione —:

quali misure si intendano adottare per garantire la sicurezza e l'incolumità delle persone e delle attività oggetto di questo grave atto. (4-04553)

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Foggia, senza che vi sia nessun controllo da parte degli organi predisposti, si stanno realizzando tutta una serie di opere abusive sia in termini di trasformazioni volumetriche che di nuove costruzioni;

questa situazione, in assenza dell'approvazione di un piano regolatore, rischia di determinare, al di là degli abusi di legge, un ulteriore deterioramento della città sia per quanto riguarda i servizi sia per la stessa sicurezza, in alcuni casi, degli edifici;

sembra superfluo ricordare, a pochi giorni dall'evento sismico che ha colpito in parte anche la città di Foggia, quanto sia pericoloso continuare, magari aspettando qualche provvidenziale condono, a costruire nuove opere abusive senza che nessuna autorità locale o dello Stato faccia nulla per fermare questo fenomeno in continua crescita —:

se, attesi gli effetti devastanti prodotti dal cresciuto abusivismo, non si intenda intervenire, in quale modo e in che tempi,

per porre fine al fenomeno dell'abusivismo edilizio che rischia, ogni giorno di più, di deteriorare in maniera definitiva le risorse del nostro Paese e delle nostre città.

(4-04558)

RUZZANTE, COLASIO e BIMBI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra lunedì 18 e martedì 19 novembre 2002, davanti alla sede del Consiglio comunale di Ponte San Nicolò è comparsa la scritta «Vettorato verme»;

si tratta di una chiara e grave intimidazione nei confronti del consigliere comunale dei Democratici di sinistra Giovanni Vettorato;

la scritta è stata cancellata dopo essere stata mostrata ai carabinieri di Legnaro;

la denuncia è stata presentata dal sindaco di Ponte San Nicolò, che si è dichiarato turbato per quanto accaduto —:

se il Governo sia a conoscenza dell'accaduto;

se il Governo non ritenga molto gravi le minacce esplicite rivolte ad un consigliere comunale;

come il Governo intenda prevenire gravissimi atti di intimidazione, che hanno l'evidente scopo di condizionare il lavoro nelle istituzioni di cittadini che si mettono al servizio della propria comunità.

(4-04564)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta orale:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione occupazionale nel sud del Paese sta diventando oramai insopportabile e non passa giorno che, accanto alle

diverse grandi città (Roma, Venezia, Milano, Firenze, Padova) che commercializzano i prodotti della solidarietà, i prodotti delle cooperative sociali, del commercio equo e solidale, dell'agricoltura biologica;

oltre a Botteghe della Solidarietà, questo atto criminale colpisce direttamente anche le ACLI di Venezia, dato che nel magazzino aveva sede l'attività del centro diurno della Cooperativa ACLI Coop di Mirano, che occupava 10 ragazzi disabili e 3 operatori;

è necessario che la Magistratura accerti al più presto l'accaduto e individui i responsabili dell'aggressione —:

quali misure si intendano adottare per garantire la sicurezza e l'incolumità delle persone e delle attività oggetto di questo grave atto. (4-04553)

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Foggia, senza che vi sia nessun controllo da parte degli organi predisposti, si stanno realizzando tutta una serie di opere abusive sia in termini di trasformazioni volumetriche che di nuove costruzioni;

questa situazione, in assenza dell'approvazione di un piano regolatore, rischia di determinare, al di là degli abusi di legge, un ulteriore deterioramento della città sia per quanto riguarda i servizi sia per la stessa sicurezza, in alcuni casi, degli edifici;

sembra superfluo ricordare, a pochi giorni dall'evento sismico che ha colpito in parte anche la città di Foggia, quanto sia pericoloso continuare, magari aspettando qualche provvidenziale condono, a costruire nuove opere abusive senza che nessuna autorità locale o dello Stato faccia nulla per fermare questo fenomeno in continua crescita —:

se, attesi gli effetti devastanti prodotti dal cresciuto abusivismo, non si intenda intervenire, in quale modo e in che tempi,

per porre fine al fenomeno dell'abusivismo edilizio che rischia, ogni giorno di più, di deteriorare in maniera definitiva le risorse del nostro Paese e delle nostre città.

(4-04558)

RUZZANTE, COLASIO e BIMBI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra lunedì 18 e martedì 19 novembre 2002, davanti alla sede del Consiglio comunale di Ponte San Nicolò è comparsa la scritta «Vettorato verme»;

si tratta di una chiara e grave intimidazione nei confronti del consigliere comunale dei Democratici di sinistra Giovanni Vettorato;

la scritta è stata cancellata dopo essere stata mostrata ai carabinieri di Legnaro;

la denuncia è stata presentata dal sindaco di Ponte San Nicolò, che si è dichiarato turbato per quanto accaduto —:

se il Governo sia a conoscenza dell'accaduto;

se il Governo non ritenga molto gravi le minacce esplicite rivolte ad un consigliere comunale;

come il Governo intenda prevenire gravissimi atti di intimidazione, che hanno l'evidente scopo di condizionare il lavoro nelle istituzioni di cittadini che si mettono al servizio della propria comunità.

(4-04564)

\* \* \*

## LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta orale:*

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la situazione occupazionale nel sud del Paese sta diventando oramai insopportabile e non passa giorno che, accanto alle

grosse vertenze in atto, non giungano notizie riguardanti licenziamenti e tagli occupazionali relativi sia a piccole e medie imprese che, ad esempio, a strutture sanitarie in via di conversione, come nel caso in oggetto;

è del 20 novembre 2002 la doppia notizia di altre preoccupanti situazioni che si stanno verificando in Puglia e Basilicata e che rischiano di mettere in ginocchio l'economia e il tessuto produttivo di quelle zone già interessate da una difficile, purtroppo sempre più strutturale, e quanto mai delicata crisi occupazionale;

la direzione dell'ex ospedale psichiatrico « Don Uva » di Bisceglie, ha comunicato, a seguito del piano di conversione in struttura di riabilitazione neurologica e neuromotoria, il licenziamento di 812 lavoratori, di cui 512 nella sola città di Bisceglie e altri 300 distribuiti tra gli altri due centri, quelli di Foggia e di Potenza;

i problemi per il « Don Uva » hanno origine circa dieci anni or sono e il susseguirsi di CdA ogni due anni non ha di fatto prodotto alcun effetto positivo, poiché in tutti questi anni non è stato fatto alcun investimento significativo strutturale e soprattutto professionale, ed è stato praticamente latitante anche quel classico contributo tanto reclamizzato che si chiama *Know-how* —:

se, convocando un tavolo di trattativa, non ritenga opportuno adoperarsi al fine di scongiurare i licenziamenti in oggetto, individuando soluzioni alternative, capaci di salvaguardare i livelli occupazionali, la dignità e i diritti dei lavoratori stessi. (3-01615)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MOLINARI, BOCCIA, LETTIERI e POTENZA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Casa della divina provvidenza con sede a Bisceglie, Potenza e Foggia ha

presentato un piano industriale che prevede un taglio di 812 posti di lavoro;

i tagli saranno così ripartiti: 512 presso la sede di Bisceglie e 300 nelle strutture di Foggia e Potenza;

la struttura fondata da don Pasquale Uva ha una notevole rilevanza nel sistema socio-sanitario delle regioni Puglia e Basilicata in particolare per la salute mentale per quanto attiene alla struttura di Potenza;

la regione Basilicata ha chiesto la sospensione delle procedure di licenziamento che interessano 63 addetti della struttura di Potenza;

eventuali gestioni non oculare delle sedi pugliesi non possono avere ripercussioni negative sulla struttura lucana che invece ha proceduto ad una riqualificazione della propria offerta socio-sanitana —:

quali iniziative di concertazione il Governo intenda promuovere per evitare i licenziamenti e salvaguardare i livelli occupazionali delle strutture della Casa della divina provvidenza, evitando pesanti ripercussioni a danno della offerta di servizi importantissimi per l'assistenza che interessa i comprensori regionali di Puglia e Basilicata. (5-01436)

*Interrogazione a risposta scritta:*

BATTAGLIA, CALDAROLA, D'ALEMA, FOLENA, PIGLIONICA, NICOLA ROSSI, ROSSIELLO, ROTUNDO e SASSO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la Casa della Divina Provvidenza, fondata da don Pasquale Uva, svolge da sempre a Bisceglie (Bari) come a Foggia, come a Potenza, a Guidonia e nell'intera area appulo-lucana un ruolo fondamentale nell'ambito del sistema sanitario ed assistenziale, con particolare riferimento al settore ortofrenico;

il piano industriale presentato dall'amministrazione della Casa della Divina

Provvidenza lo scorso 18 novembre 2002 prevede una profonda ristrutturazione delle attività della Casa, anche a seguito della recente sigla del protocollo di intesa con la regione Puglia che limita fortemente le risorse finanziarie messe a disposizione;

lo stesso piano industriale prevede il licenziamento di 812 dipendenti di cui 512 operanti a Bisceglie (Bari) e 300 operanti nelle strutture di Foggia e Potenza;

detti licenziamenti corrispondono ad oltre il 30 per cento della forza lavoro occupata dalla Casa e, nel caso di Bisceglie, risultano pari ad oltre l'1 per cento dell'intera popolazione cittadina e quindi superiori al 2 per cento circa della forza lavoro cittadini;

nel preannunciare il piano industriale autorevoli esponenti della Casa avrebbero irresponsabilmente parlato di licenziamenti di personale « inefficiente ed incapace » che sarebbe stato retribuito « pur senza lavorare »;

i dipendenti per i quali è stata avviata la procedura di licenziamento in base alla legge n. 223 del 1991 presentano specifiche competenze nel settore ortofrenico e sono quindi difficilmente ricollocabili se non in presenza di specifici programmi di formazione professionale —:

se il Ministro intenda assumere idonee iniziative atte a prevedere l'utilizzo di ammortizzatori sociali *ad hoc* dei quali i lavoratori interessati sembrerebbero sforniti, lavoratori per i quali sarebbe peraltro necessario prevedere iniziative di riqualificazione del personale al fine di collocarlo in altri comparti produttivi. (4-04559)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

CIRIELLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premezzo che:

nel comune di Pontecagnano (Salerno), insiste l'Istituto sperimentale per l'or-

ticoltura, impegnato nella ricerca e sperimentazione nel campo dell'orticolo. Da qualche anno l'Istituto è parzialmente inattivo, essendo praticamente ferma l'attività di collaborazione con le società agricole sementiere nazionale e con le aziende agricole del territorio, a causa del mancato rinnovo delle convenzioni;

nonostante i finanziamenti, la struttura risulta essere notevolmente degradata, con edifici non adeguati alle normative sulla sicurezza degli stabili, e la conseguente chiusura di diversi ambienti, disposta dai vigili del fuoco, ha di fatto provocato notevoli danni all'attività dell'Istituto;

la riduzione della funzionalità operativa ha, a sua volta, determinato conseguenze anche per l'occupazione degli operai stagionali, in passato impegnati per 150 giorni, attualmente occupati solo per 50 giorni;

alla luce di quanto innanzi esposto, verificato il fermo dell'Ispor nella ricerca scientifica in ambito agricolo, con conseguenze che si ripercuotono sull'occupazione degli operatori stagionali, quali iniziative intenda adottare per rilanciare la stessa, che se ben gestita potrebbe dare un contributo notevole all'Agricoltura, primaria risorsa economica della Piana del Sele e di tutta la Campania. (4-04562)

#### Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Finocchiaro ed altri n. 1-00118, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Molinari.

La mozione Violante ed altri n. 1-00120, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Grignaffini, Sereni, Pinotti, Oliverio, Zanotti.

Provvidenza lo scorso 18 novembre 2002 prevede una profonda ristrutturazione delle attività della Casa, anche a seguito della recente sigla del protocollo di intesa con la regione Puglia che limita fortemente le risorse finanziarie messe a disposizione;

lo stesso piano industriale prevede il licenziamento di 812 dipendenti di cui 512 operanti a Bisceglie (Bari) e 300 operanti nelle strutture di Foggia e Potenza;

detti licenziamenti corrispondono ad oltre il 30 per cento della forza lavoro occupata dalla Casa e, nel caso di Bisceglie, risultano pari ad oltre l'1 per cento dell'intera popolazione cittadina e quindi superiori al 2 per cento circa della forza lavoro cittadini;

nel preannunciare il piano industriale autorevoli esponenti della Casa avrebbero irresponsabilmente parlato di licenziamenti di personale « inefficiente ed incapace » che sarebbe stato retribuito « pur senza lavorare »;

i dipendenti per i quali è stata avviata la procedura di licenziamento in base alla legge n. 223 del 1991 presentano specifiche competenze nel settore ortofrenico e sono quindi difficilmente ricollocabili se non in presenza di specifici programmi di formazione professionale —:

se il Ministro intenda assumere idonee iniziative atte a prevedere l'utilizzo di ammortizzatori sociali *ad hoc* dei quali i lavoratori interessati sembrerebbero sforniti, lavoratori per i quali sarebbe peraltro necessario prevedere iniziative di riqualificazione del personale al fine di collocarlo in altri comparti produttivi. (4-04559)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

CIRIELLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premezzo che:

nel comune di Pontecagnano (Salerno), insiste l'Istituto sperimentale per l'or-

ticoltura, impegnato nella ricerca e sperimentazione nel campo dell'orticolo. Da qualche anno l'Istituto è parzialmente inattivo, essendo praticamente ferma l'attività di collaborazione con le società agricole sementiere nazionale e con le aziende agricole del territorio, a causa del mancato rinnovo delle convenzioni;

nonostante i finanziamenti, la struttura risulta essere notevolmente degradata, con edifici non adeguati alle normative sulla sicurezza degli stabili, e la conseguente chiusura di diversi ambienti, disposta dai vigili del fuoco, ha di fatto provocato notevoli danni all'attività dell'Istituto;

la riduzione della funzionalità operativa ha, a sua volta, determinato conseguenze anche per l'occupazione degli operai stagionali, in passato impegnati per 150 giorni, attualmente occupati solo per 50 giorni;

alla luce di quanto innanzi esposto, verificato il fermo dell'Ispor nella ricerca scientifica in ambito agricolo, con conseguenze che si ripercuotono sull'occupazione degli operatori stagionali, quali iniziative intenda adottare per rilanciare la stessa, che se ben gestita potrebbe dare un contributo notevole all'Agricoltura, primaria risorsa economica della Piana del Sele e di tutta la Campania. (4-04562)

#### Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Finocchiaro ed altri n. 1-00118, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Molinari.

La mozione Violante ed altri n. 1-00120, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Grignaffini, Sereni, Pinotti, Oliverio, Zanotti.

Provvidenza lo scorso 18 novembre 2002 prevede una profonda ristrutturazione delle attività della Casa, anche a seguito della recente sigla del protocollo di intesa con la regione Puglia che limita fortemente le risorse finanziarie messe a disposizione;

lo stesso piano industriale prevede il licenziamento di 812 dipendenti di cui 512 operanti a Bisceglie (Bari) e 300 operanti nelle strutture di Foggia e Potenza;

detti licenziamenti corrispondono ad oltre il 30 per cento della forza lavoro occupata dalla Casa e, nel caso di Bisceglie, risultano pari ad oltre l'1 per cento dell'intera popolazione cittadina e quindi superiori al 2 per cento circa della forza lavoro cittadini;

nel preannunciare il piano industriale autorevoli esponenti della Casa avrebbero irresponsabilmente parlato di licenziamenti di personale « inefficiente ed incapace » che sarebbe stato retribuito « pur senza lavorare »;

i dipendenti per i quali è stata avviata la procedura di licenziamento in base alla legge n. 223 del 1991 presentano specifiche competenze nel settore ortofrenico e sono quindi difficilmente ricollocabili se non in presenza di specifici programmi di formazione professionale —:

se il Ministro intenda assumere idonee iniziative atte a prevedere l'utilizzo di ammortizzatori sociali *ad hoc* dei quali i lavoratori interessati sembrerebbero sforniti, lavoratori per i quali sarebbe peraltro necessario prevedere iniziative di riqualificazione del personale al fine di collocarlo in altri comparti produttivi. (4-04559)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

CIRIELLI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premezzo che:

nel comune di Pontecagnano (Salerno), insiste l'Istituto sperimentale per l'or-

ticoltura, impegnato nella ricerca e sperimentazione nel campo dell'orticolo. Da qualche anno l'Istituto è parzialmente inattivo, essendo praticamente ferma l'attività di collaborazione con le società agricole sementiere nazionale e con le aziende agricole del territorio, a causa del mancato rinnovo delle convenzioni;

nonostante i finanziamenti, la struttura risulta essere notevolmente degradata, con edifici non adeguati alle normative sulla sicurezza degli stabili, e la conseguente chiusura di diversi ambienti, disposta dai vigili del fuoco, ha di fatto provocato notevoli danni all'attività dell'Istituto;

la riduzione della funzionalità operativa ha, a sua volta, determinato conseguenze anche per l'occupazione degli operai stagionali, in passato impegnati per 150 giorni, attualmente occupati solo per 50 giorni;

alla luce di quanto innanzi esposto, verificato il fermo dell'Ispor nella ricerca scientifica in ambito agricolo, con conseguenze che si ripercuotono sull'occupazione degli operatori stagionali, quali iniziative intenda adottare per rilanciare la stessa, che se ben gestita potrebbe dare un contributo notevole all'Agricoltura, primaria risorsa economica della Piana del Sele e di tutta la Campania. (4-04562)

#### Apposizione di firme a mozioni.

La mozione Finocchiaro ed altri n. 1-00118, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Molinari.

La mozione Violante ed altri n. 1-00120, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Grignaffini, Sereni, Pinotti, Oliverio, Zanotti.

La mozione Bondi ed altri n. 1-00123, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Campa.

#### **Apposizione di firme a interpellanze.**

L'interpellanza urgente Di Gioia ed altri n. 2-00530, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Folena.

L'interpellanza urgente Violante ed altri n. 2-00538, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Di Gioia.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Luciano Dussin n. 5-01392 del 6 novembre 2002.

#### **Ritiro di una firma da una mozione.**

Mozione Violante ed altri n. 1-00120, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 novembre 2002: è stata ritirata la firma del deputato Pecoraro Scanio.

#### **ERRATA CORRIGE**

Risoluzione in Commissione n. 7-00163, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 settembre 2002, alla pagina 5577, seconda colonna, alla riga quarantaseiesima, deve leggersi: « Spina Diana, Bianchi Clerici, Ra » e non « Diana, Bianchi Clerici, Ra », come stampato.

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta immediata in Commissione Cima n. 5-01427 già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 226 del 20 novembre 2002.

« CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo ritenga di esprimersi in difesa del popolo palestinese per le violazioni subite dai civili durante l'operazione « Muraglia » in Cisgiordania da parte dell'esercito israeliano e per l'attuale grave situazione in cui versa la popolazione palestinese, e di conseguenza intervenire nei confronti del Governo israeliano, affinché anche in base alle denunce di *Amnesty International* siano trovati i responsabili dei crimini, e se con questo atto voglia dare un chiaro segnale a tutta la Comunità internazionale che le gravi violazioni della IV Convenzione di Ginevra costituiscono crimini di guerra da qualsiasi nazione provengano e da qualsiasi motivo scaturiscano, e che ogni governo ha il dovere di impedirli e punirli affinché dalla violenza subita non nasca altra violenza. (5-01427) »



La mozione Bondi ed altri n. 1-00123, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Campa.

#### **Apposizione di firme a interpellanze.**

L'interpellanza urgente Di Gioia ed altri n. 2-00530, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 5 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Folena.

L'interpellanza urgente Violante ed altri n. 2-00538, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 7 novembre 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Di Gioia.

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Luciano Dussin n. 5-01392 del 6 novembre 2002.

#### **Ritiro di una firma da una mozione.**

Mozione Violante ed altri n. 1-00120, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 18 novembre 2002: è stata ritirata la firma del deputato Pecoraro Scanio.

#### **ERRATA CORRIGE**

Risoluzione in Commissione n. 7-00163, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 30 settembre 2002, alla pagina 5577, seconda colonna, alla riga quarantaseiesima, deve leggersi: « Spina Diana, Bianchi Clerici, Ra » e non « Diana, Bianchi Clerici, Ra », come stampato.

Si ripubblica il testo dell'interrogazione a risposta immediata in Commissione Cima n. 5-01427 già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 226 del 20 novembre 2002.

« CIMA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se il Governo ritenga di esprimersi in difesa del popolo palestinese per le violazioni subite dai civili durante l'operazione « Muraglia » in Cisgiordania da parte dell'esercito israeliano e per l'attuale grave situazione in cui versa la popolazione palestinese, e di conseguenza intervenire nei confronti del Governo israeliano, affinché anche in base alle denunce di *Amnesty International* siano trovati i responsabili dei crimini, e se con questo atto voglia dare un chiaro segnale a tutta la Comunità internazionale che le gravi violazioni della IV Convenzione di Ginevra costituiscono crimini di guerra da qualsiasi nazione provengano e da qualsiasi motivo scaturiscano, e che ogni governo ha il dovere di impedirli e punirli affinché dalla violenza subita non nasca altra violenza. (5-01427) »

